

I numeri dell'economia

Franco Mostacci^(*)

Il Rendiconto delle Grandi Città per l'esercizio finanziario 2022

Agosto 2023

(*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitista

Blog: www.francomostacci.it

Email: frankoball@gmail.com

Facebook: [Franco Mostacci](#)

Twitter: [@Frankoball](#)

I bilanci delle grandi città – Rendiconto 2022

- *Il rendiconto 2022 andava approvato entro il termine ordinario del 30 aprile 2023, con Bari e Napoli che hanno provveduto con circa un mese di ritardo. Ancora non approvato – o comunque non pubblicato – il bilancio consuntivo di Palermo.*
- *Solo Milano (Bilancio trasparente), Venezia (Dati Open bilancio), Genova e Bari assolvono l'obbligo di pubblicazione di un bilancio semplificato per i cittadini.*
- *L'effetto degli interventi dello Stato sotto forma di trasferimenti ai Comuni, avviato nel 2020 per compensare le mancate entrate ordinarie e le maggiori spese sostenute per l'emergenza sanitaria, ha modificato la composizione dei bilanci comunali. Le entrate proprie rappresentano il 73% di quelle finali, 8 punti in meno rispetto al 2019.*
- *Nel 2022, le disponibilità di cassa sono aumentate di 1,5 miliardi rispetto al 2021 e tutte le grandi città possono contare su un buon margine di liquidità.*
- *Il disavanzo complessivo è stato di 2,7 miliardi di euro (erano quasi 3 nel 2021), di cui 2 miliardi solo a Napoli; i debiti da finanziamento sono 13,8 miliardi (praticamente invariati). In crescita del 1,5% il patrimonio netto.*
- *Sono 5 le città in avanzo (Milano, Bologna, Venezia, Genova e per il primo anno Bari) e le restanti 4 in disavanzo (Napoli, Torino, Roma e Firenze).*
- *Su ogni residente delle grandi città italiane grava mediamente un debito di 2.364 euro nei confronti dell'amministrazione locale (+0,7% rispetto al 2021). L'indebitamento pro-capite è massimo a Torino (3.492 euro), Napoli (3.223 euro), Milano (3.108 euro), Roma (2.274 euro, incluso il debito storico a carico della gestione commissariale).*
- *Il ritardo medio nel pagamento delle fatture commerciali è di 12 giorni (dopo la loro scadenza), dovuti solo al ritardo di Napoli, in cui i fornitori attendono 206 giorni.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 53% del valore accertato, invariata rispetto al 2021.*
- *Il Fondo crediti di dubbia esigibilità (somme che difficilmente saranno incassate) è di complessivi 11,7 miliardi (di cui 5,7 a Roma), più della metà dei residui attivi complessivi.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) si riduce al 61%, con Napoli che non supera il 27%.*
- *L'incidenza della spesa per le missioni a maggior impatto per i cittadini sul totale degli impegni di spesa (al netto delle partite di giro) è del 60%, 2 in più dello scorso anno.*
- *Ogni dipendente comunale costa mediamente 415 euro per cittadino, ma a Bologna diventano 475.*
- *Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 254 euro (10 in più dello scorso anno) con 659 euro per abitante a Venezia e solo 116 a Bari.*
- *L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione, vede al primo posto Venezia (10,1 punti), seguita da Bologna (4,8 punti) e Genova (4,4 punti). Anche Milano, Bari e Firenze conseguono punteggi positivi.*
- *All'ultimo posto Napoli (-18,9 punti) in leggera risalita rispetto al 2021, penultima Roma (-6,7 punti), mentre continua a migliorare Torino (-3,1 punti).*

L'armonizzazione contabile

Secondo quanto previsto dal Testo unico degli enti locali (articolo 227 della legge 267 del 2000), i consigli comunali approvano entro il 30 aprile il conto consuntivo (rendiconto) dell'anno precedente, che comprende tra gli altri il conto del bilancio, il conto economico, lo stato patrimoniale e il piano degli indicatori e dei risultati.

Nell'ambito di un progetto più ampio che riguarda il bilancio consuntivo dei 32 comuni più popolosi in cui vivono più di 12 milioni di persone (un quinto dei residenti in Italia), si presenta un'anticipazione dei risultati limitata alle grandi città: Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. L'analisi avrebbe dovuto comprendere anche la città di Palermo, il cui bilancio consuntivo non risulta essere ancora stato approvato¹.

Trai 9 comuni analizzati solo Genova² è tornata al voto il 12 giugno 2022 per il rinnovo delle cariche amministrative.

In ritardo per l'approvazione del rendiconto sono risultate anche nel 2022 Napoli (25 maggio) e Bari (27 giugno).

L'articolo 227, comma 6 bis, del D.Lgs. 267/2000 del Testo unico sugli enti locali (Tuel), prevede la pubblicazione sul sito internet del Comune di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in rare situazioni. Tra le grandi città è attualmente pubblicato solo da [Genova](#), [Milano](#), [Venezia](#) e [Bari](#) alle quali va una menzione speciale.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili³ e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci dei Comuni diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili, tenendo conto della natura dimensionale di ciascuno di essi.

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), offre finalmente la possibilità di consultare i dati di bilancio per singolo anno per la maggior parte degli enti territoriali⁴. Il portale [Open bilanci](#) fornisce informazioni di sintesi che non consentono di spaziare all'interno dei conti.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascun Comune, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

¹ Il rendiconto 2021 del comune di Palermo è stato approvato solo il 10 dicembre 2022, con più di 7 mesi di ritardo.

² Al [comune di Genova](#) è stato confermato al primo turno il Sindaco uscente Marco Bucci (centrodestra).

³ L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2016.

⁴ I dati relativi ai consuntivi 2022, sono in continuo aggiornamento dopo che vengono trasmessi dagli enti locali. Sono ora presenti tutti i contenuti del Piano integrato dei conti (38 file) e del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

L'acquisizione dei dati non è sempre agevole in quanto possono essere non tempestivi, non in formato aperto e talvolta incompleti. Inoltre, le informazioni sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

L'analisi comparata, di cui si commentano i risultati, mette a disposizione per ogni Comune una sezione [Open Data](#) contenente le serie annuali dei dati di rendiconto (in formato Excel) e una relazione sul bilancio consuntivo 2022, che contiene anche alcune informazioni demografiche e di contesto.

L'analisi dei bilanci comunali viene, poi, approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali⁵.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto. Si deve, tuttavia, sottolineare che lo strumento è assai poco utilizzato e sottovalutato rispetto alla sua valenza informativa.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato uno sguardo d'insieme sui bilanci, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

⁵ Otto indicatori del Piano sono stati selezionati come parametri obiettivi per definire la condizione di deficitarietà strutturale di un comune, come previsto dall'articolo 242 del D.lgs 267/2000 (Tuel). Essa viene dichiarata quando almeno la metà di essi supera una determinata soglia di criticità.

Uno sguardo d'insieme

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali⁶, consentendo di avere una visione aggregata per l'insieme delle grandi città.

Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci consuntivi delle grandi città per titoli e categorie – Rendiconto 2022 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2021	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	8.158.644.343	45,7	4,1	6.081.409.690	74,5	2.077.234.653
Trasferimenti correnti	3.220.690.874	18,1	-24,2	2.660.460.709	82,6	560.230.165
Entrate extratributarie	3.671.594.289	20,6	18,6	2.422.315.203	66,0	1.249.279.087
Entrate correnti	15.050.929.506	84,4	-0,9	11.164.185.602	74,2	3.886.743.904
Tributi in conto capitale	8.657.558	0,0	-14,4	8.631.204	99,7	26.354
Contributi agli investimenti	1.505.353.951	8,4	29,9	1.013.289.918	67,3	492.064.034
Altri trasferimenti in conto capitale	23.151.809	0,1	2627,4	12.341.288	53,3	10.810.521
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	106.917.497	0,6	-31,4	99.960.277	93,5	6.957.220
Altre entrate in conto capitale	289.462.874	1,6	2,8	277.581.663	95,9	11.881.211
Entrate in conto capitale	1.933.543.690	10,8	20,3	1.411.804.350	73,0	521.739.340
Alienazione di attività finanziarie	31.697.648	0,2	1195,7	1.563.030	4,9	30.134.618
Riscossione di crediti	111.737.455	0,6	170,4	1.332.331	1,2	110.405.123
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	289.677.911	1,6	-40,0	7.387.838	2,6	282.290.074
Entrate da riduzione attività finanziarie	433.113.015	2,4	-17,8	10.283.199	2,4	422.829.815
Entrate finali	17.417.586.210	97,6	0,6	12.586.273.151	72,3	4.831.313.059
Accensione di prestiti	420.033.524	2,4	-24,6	336.776.392	80,2	83.257.132
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	0,0	-100,0	-	#DIV/0!	-
Entrate (al netto delle partite di giro)	17.837.619.734	100,0	-4,0	12.923.049.543	72,4	4.914.570.191

Nel 2022 le entrate (al netto del conto terzi e delle partite di giro) delle grandi città italiane sono pari a 17,8 miliardi di euro, in calo del 4%. Al netto delle anticipazioni di cassa ricevute dalla tesoreria⁷ e dell'accensione di nuovi prestiti per 420 milioni (-24,6% rispetto al 2021)⁸, le entrate finali sono in aumento di 0,6%. Le entrate correnti, che rappresentano l'84,4% del totale scendono di 0,9%, mentre quelle in conto capitale crescono del 20,3%. Le grandi città hanno anche ridotto le attività finanziarie, generando maggiori entrate per 433 milioni.

Nel 2022 le entrate tributarie, contributive e perequative sono state di 8,2 miliardi, circa 300 milioni in più del 2021. Analogamente le entrate extratributarie per 3,7 miliardi, crescono di 600 milioni sul 2021. I trasferimenti correnti (dallo Stato e dalle Regioni) scendono a 3,2 miliardi, uno in meno dell'anno precedente, ma ancora uno più del 2019. In complesso le entrate correnti sono alquanto stabili.

Le entrate in conto capitale sono cresciute di 300 milioni, grazie soprattutto ai contributi agli investimenti per 1,5 miliardi di euro.

Diminuiscono, invece, le entrate da riduzione di attività finanziarie che nel 2021 avevano superato il mezzo miliardo di euro.

⁶ Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

⁷ Per la prima volta nel 2022 anche Torino non ha fatto ricorso ad anticipazioni di cassa.

⁸ Su un totale di 420 milioni di nuovi prestiti che dovrebbero essere utilizzati solo per investimenti, 188 milioni sono per Roma, 99 per Milano, meno di 50 per Firenze e Napoli. Bologna e Bari non hanno fatto ricorso a prestiti.

Nel 2019 l'81% delle entrate finali dei Comuni erano proprie. Nel 2020, a causa dell'emergenza sanitaria, le entrate proprie dei comuni si ridussero di 2,1 miliardi⁹, compensate da maggiori trasferimenti. Nel biennio successivo sono stati recuperati 1,5 miliardi di entrate proprie, ma la quota sul totale è ora al 73%, inferiore di 8 punti rispetto al livello pre pandemico.

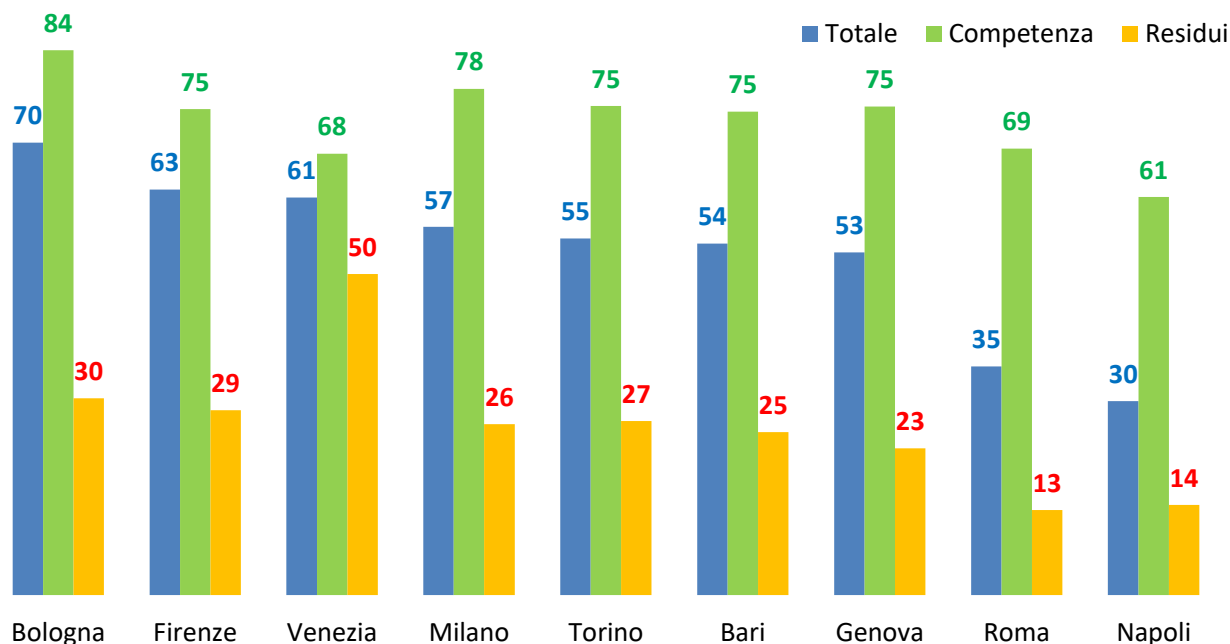
L'accensione di nuovi prestiti (per effettuare investimenti) scende a 420 milioni, mentre per la prima volta non è stato necessario ricorrere ad anticipazioni di cassa, come avveniva in passato per Torino che non disponeva di liquidità sufficiente per far fronte ai pagamenti.

I residui attivi dell'esercizio 2022, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 4,9 miliardi di euro, un livello inferiore di 100 milioni rispetto al 2021.

La capacità di riscossione delle entrate, dalla quale dipende la formazione dei residui attivi di competenza e lo smaltimento di quelli degli anni precedenti, è un indicatore fondamentale per determinare lo stato di salute di un Comune, soprattutto nel caso delle grandi città, per le quali si parla di somme ingenti.

Il parametro di deficitarietà strutturale P.8¹⁰ fa riferimento alle entrate totali, che sono però fuorvianti in quanto includono anche l'accensione di prestiti, le anticipazioni di cassa e soprattutto le partite di giro e il conto terzi.

Capacità di riscossione delle entrate finali nelle grandi città – Rendiconto 2022 (valori percentuali)



Una misura più veritiera è quella che fa riferimento alle entrate finali, in cui il comune di Bologna raggiunge il 70%, di cui l'84% dalla gestione 2022 e il 30% dai residui. Viceversa a

⁹ I Comuni sospesero le rette di asilo nido e mense scolastiche, rinunciarono alla tassa di occupazione del suolo pubblico e alla tariffa sui rifiuti per gli esercizi commerciali costretti al *lockdown*, ridussero il gettito derivante dalle contravvenzioni stradali.

¹⁰ Il limite inferiore sotto il quale non scendere è 47%.

Napoli la capacità di riscossione è appena al 30% (di cui solo il 14% recuperato in conto residui) e forti criticità si registrano anche a Roma (35%).

Più in generale, la capacità di riscossione non è molto elevata, soprattutto per la gestione dei residui, in cui solo Venezia arriva a recuperarne almeno la metà. Con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme dovute dai creditori, che sono quindi iscritte nel Fondo crediti di dubbia esigibilità, se non addirittura cancellate. Nel solo 2022, sono stati cancellati 930 milioni di crediti residui, meno degli 1,2 del 2021, ma pur sempre una cifra considerevole. Tra il 2016 e il 2022 risultano cancellati 6,4 miliardi di euro di tasse, imposte, tariffe e multe non riscossi.

Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2022 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2021	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	3.028.281.934	18,7	5,3	2.650.061.811	87,5	378.220.123
Imposte e tasse a carico dell'ente	207.287.659	1,3	7,8	156.088.462	75,3	51.199.197
Acquisto di beni e servizi	8.180.999.442	50,4	8,3	5.977.191.724	73,1	2.203.807.718
Trasferimenti correnti	1.090.377.085	6,7	-8,5	711.703.679	65,3	378.673.407
Interessi passivi	402.100.679	2,5	1,5	400.200.419	99,5	1.900.261
Altre spese per redditi da capitale	494.651	0,0	4,9	494.651	100,0	-
Rimborsi e poste correttive delle entrate	45.068.058	0,3	-11,6	17.873.388	39,7	27.194.670
Altre spese correnti	291.374.835	1,8	17,1	156.211.361	53,6	135.163.474
Uscite correnti	13.245.984.344	81,6	5,9	10.069.825.494	76,0	3.176.158.850
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	-	0,0	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	1.680.061.692	10,4	2,2	1.090.712.650	64,9	589.349.042
Contributi agli investimenti	310.394.153	1,9	11,7	188.558.043	60,7	121.836.110
Altri trasferimenti in conto capitale	2.165.226	0,0	78,8	379.381	17,5	1.785.846
Altre spese in conto capitale	3.312.190	0,0	-93,4	3.051.060	92,1	261.130
Uscite in conto capitale	1.995.933.261	12,3	1,1	1.282.701.134	64,3	713.232.127
Acquisizioni di attività finanziarie	58.322.966	0,4	1660,9	13.676.331	23,4	44.646.635
Concessione crediti di breve termine	400.000	0,0	-99,0	400.000	100,0	-
Concessione crediti di medio-lungo termine	500.000	0,0	88,5	500.000	100,0	-
Altre spese per incremento di attività finanziarie	294.557.055	1,8	-39,6	294.553.148	100,0	3.907
Spese per incremento di attività finanziarie	353.780.021	2,2	-33,4	309.129.479	87,4	44.650.542
Uscite finali	15.595.697.626	96,1	3,9	11.661.656.108	74,8	3.934.041.518
Rimborso di titoli obbligazionari	138.477.927	0,9	5,3	71.164.986	51,4	67.312.941
Rimborso prestiti a breve termine	46.485.492	0,3	412,4	-	0,0	46.485.492
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	451.669.793	2,8	-1,4	214.790.090	47,6	236.879.703
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-	-	-	-
Rimborso prestiti	636.633.212	3,9	6,4	285.955.076	44,9	350.678.136
Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	0,0	-100,0	-	-	-
Uscite (al netto delle partite di giro)	16.232.330.838	100,0	-0,5	11.947.611.184	73,6	4.284.719.654

Nel 2022 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) delle grandi città italiane ammontano a 16,2 miliardi e risultano in leggera diminuzione (-0,5%). Al netto del rimborso dei prestiti e della chiusura delle anticipazioni di liquidità, le uscite finali sono invece aumentate del 3,9%. Le uscite correnti, che rappresentano i quattro quinti della spesa totale sono aumentate del 5,9%, con 600 milioni in più per l'acquisto di beni e servizi (la voce in cui si concentra la metà della spesa) e 360 milioni in più per le retribuzioni del personale, mentre si contraggono di 100 milioni i trasferimenti. In leggera crescita anche le uscite in conto capitale, con 65 milioni in più di contributi agli investimenti.

La capacità di pagamento delle uscite finali scende al 73,6% del totale, 6 punti percentuali meno del 2021 e di poco superiore alla capacità di riscossione. Tra le voci più rilevanti è

molto bassa tra i trasferimenti correnti (65,3%) e in conto capitale (60,7%), oltre che per gli investimenti fissi lordi (64,9%).

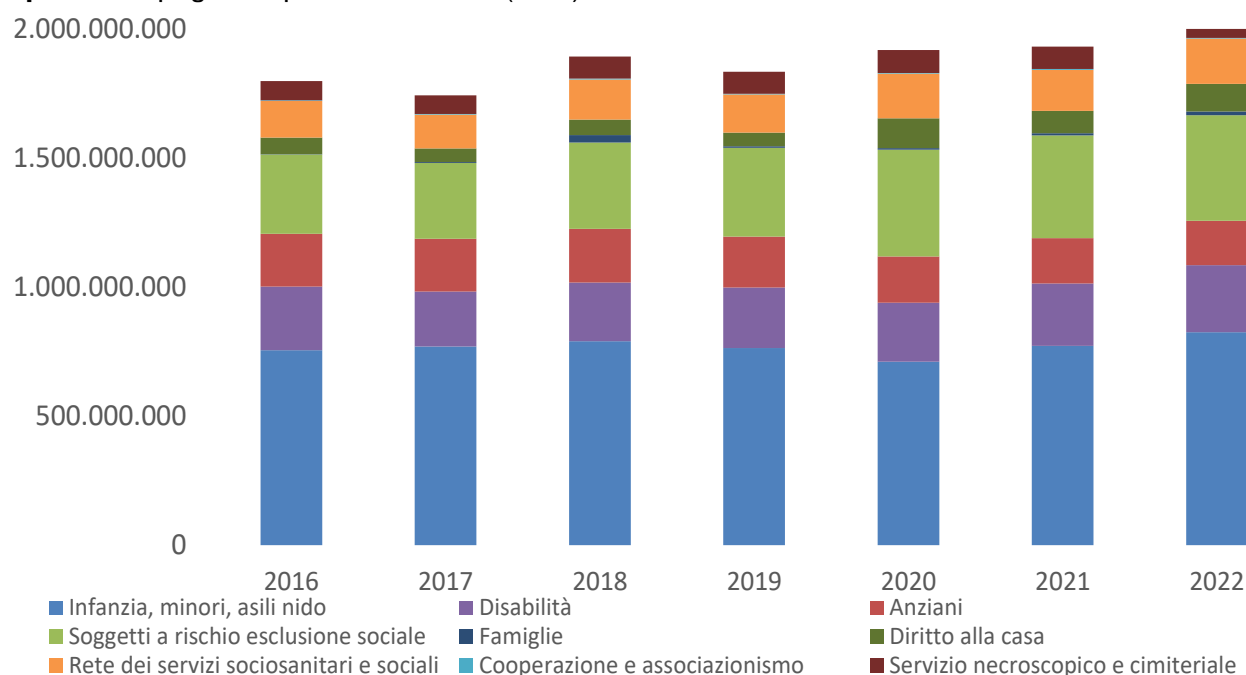
La migliore capacità di pagamento è a Genova (83,3%) e valori compresi tra il 75% e l'80% si registrano nelle altre città, ad eccezione di Napoli, dove i pagamenti superano di poco la metà degli impegni di spesa (55,2%), in linea con l'anno precedente.

I residui passivi dell'esercizio 2022, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 4,3 miliardi di euro, quasi uno più dell'anno precedente.

Un'attenzione particolare meritano gli interventi di natura sociale, che in ossequio al principio di sussidiarietà, dovrebbero essere una delle funzioni che più caratterizzano l'azione di governo sul territorio di un Comune, in un'ottica di redistribuzione in favore dei ceti più deboli.

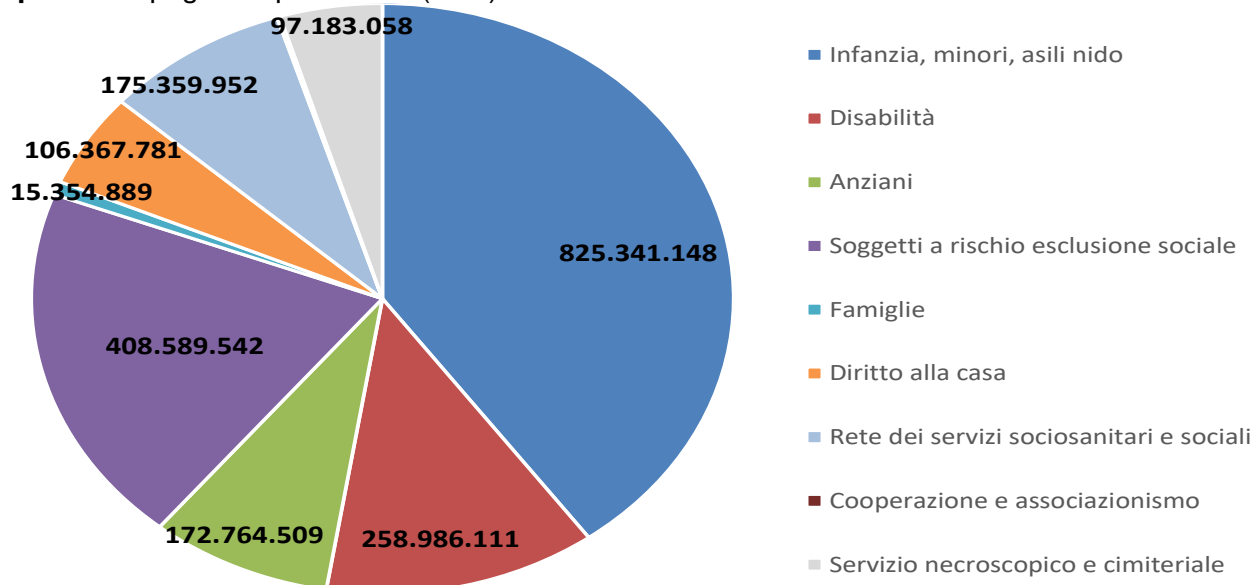
Nella missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia del bilancio comunale, sono riportate le spese relative ad interventi per infanzia, minori, asili nido; disabilità; anziani; soggetti a rischio di esclusione sociale; famiglie; diritto alla casa; rete dei servizi sociosanitari e sociali; cooperazione ed associazionismo; servizio necroscopico e cimiteriale.

Ripartizione della spesa sociale (Missione 12) dei principali comuni italiani per programma di spesa – Impegni di spesa 2016-2022 (euro)



Nel 2022, i principali comuni italiani hanno impegnato sul sociale risorse per oltre 2 miliardi di euro, il valore più alto dal 2016. La valutazione cambia se si considera la spesa per la Missione 12 rispetto al totale delle spese finali, che è sempre stata superiore al 13%, con valori massimi nel 2018 (13,7%) e 2020 (13,5%), ma nel 2022 è solo al 13,2%, con un'ampia oscillazione tra il 21,4% di Bologna e il 7,4% di Napoli. Anche Venezia e Milano, presentano valori inferiori alla media.

Ripartizione della spesa sociale (Missione 12) dei principali comuni italiani per programma di spesa – Impegni di spesa 2022 (euro)



Per infanzia, minori e asili nido sono stati destinati 825 milioni (il 40% del totale della spesa sociale), ai soggetti a rischio di esclusione sociale 409 milioni (circa 20%), alla disabilità 259 milioni (12,6%), per la rete dei servizi sociosanitari e sociali 175 milioni (8,5%), agli anziani 173 milioni (8,4%), per il diritto alla casa 106 milioni (5,2%), al servizio necroscopico e cimiteriale 97 milioni (4,7%). Residuali i finanziamenti per le famiglie e per cooperazione e associazionismo.

Rispetto all'utilizzo (macroaggregati), quasi i due terzi della spesa del 2022 è stata impiegata per l'acquisto di beni e servizi (1,2 miliardi di euro), i redditi dei lavoratori ammontano a 439 milioni (22,8%), e 352 milioni sono per i trasferimenti correnti (18,3%). Il 98,3% è destinato alla spesa corrente e solo 34 milioni per gli investimenti (6 in più del 2021).

La capacità di pagamento delle somme impegnate per interventi di natura sociale (missione 12), comprensiva dei residui degli anni precedenti, nel 2022 è stata in media del 61%, in calo di 6 punti. Ma mentre a Genova e Venezia si sfiora l'80%, a Napoli ci si ferma al 27%.

Il saldo delle entrate e delle uscite, per le diverse componenti del bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, fornisce una prima misura dell'efficienza della gestione finanziaria, non essendo sostenibile, se non per periodi limitati e per motivi di natura straordinaria, un'eccedenza delle spese rispetto a quanto viene introitato dal Comune.

Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci dei principali comuni italiani per titoli – Anni 2021 e 2022 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	2021	2022	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	2.672.450.488	1.804.945.162	-867.505.326	-32,5
Saldo in conto capitale	-366.397.780	-62.389.571	304.008.208	-83,0
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	-3.962.684	79.332.994	83.295.678	-2102,0
Saldo finale	2.302.090.024	1.821.888.584	-480.201.440	-20,9
Accensione meno rimborso prestiti	-41.203.030	-216.599.688	-175.396.658	425,7
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	-	-	0	-
Saldo (al netto delle partite di giro)	2.260.886.994	1.605.288.896	-655.598.098	-29,0

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2022 è positivo per 1,8 miliardi di euro¹¹, 480 milioni in meno rispetto al 2021, grazie alle eccedenze di parte corrente per 1,8 miliardi, mentre si riduce a soli 62 milioni lo squilibrio in conto capitale. Considerando anche i prestiti, il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi è di 1,6 miliardi, 656 milioni meno dello scorso anno.

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio¹², al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale).

Risultato di amministrazione cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2022 (euro)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Diff. su 2021	Var. % su 2021
Saldo di cassa	2.819.547.917	2.749.397.835	3.479.241.450	3.980.307.619	4.835.627.293	5.628.336.221	7.124.151.771	1.495.815.550	26,6
Residui attivi	18.087.077.481	18.096.172.422	18.951.510.698	20.665.815.120	20.817.183.447	20.951.987.181	21.420.759.544	468.772.364	2,2
Residui passivi	8.338.016.104	7.044.274.235	7.380.805.797	7.733.208.403	6.895.584.040	6.377.989.388	7.189.525.473	811.536.084	12,7
FPV per spese correnti	303.598.569	291.294.315	228.420.067	240.913.233	334.471.343	410.330.855	431.651.324	21.320.469	5,2
FPV per spese in conto capitale	2.233.695.081	2.181.672.547	2.596.083.928	3.040.312.359	3.440.319.712	3.509.010.237	3.957.703.633	448.693.395	12,8
Risultato di amministrazione (A)	10.031.315.645	11.328.329.162	12.225.442.356	13.631.688.744	14.982.435.645	16.282.992.921	16.966.030.886	683.037.965	4,2
Fondo crediti di dubbia esigibilità	7.110.854.991	8.356.088.573	9.385.511.457	10.544.254.445	10.927.491.856	11.096.269.241	11.681.352.562	585.083.321	5,3
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	0	0	0	1.444.609.659	2.091.178.389	2.010.911.225	1.949.721.257	-61.189.968	-3,0
Fondo perdite società partecipate	2.641.275	3.500.213	26.362.174	26.942.214	56.142.728	80.176.725	95.927.152	15.750.427	19,6
Fondo contenzioso	42.048.571	546.324.658	1.013.300.664	697.941.819	581.595.713	890.151.746	812.316.487	-77.835.260	-8,7
Altri accantonamenti	984.221.101	1.385.509.288	882.091.232	1.140.432.847	1.286.989.219	1.253.099.884	1.335.971.606	82.871.721	6,6
Parte accantonata (B)	8.139.765.939	10.291.422.732	11.307.265.526	13.854.180.984	14.943.397.906	15.330.608.822	15.875.289.064	544.680.241	3,6
Vincoli da leggi e principi contabili	708.002.875	784.511.274	839.447.762	917.638.766	1.016.802.887	1.041.914.738	935.777.942	-106.136.795	-10,2
Vincoli da trasferimenti	1.301.269.379	1.260.541.696	1.261.603.259	1.383.111.320	1.580.717.940	1.703.925.862	1.898.808.763	194.882.902	11,4
Vincoli da contrazione di mutui	600.995.259	584.968.364	517.198.021	490.102.030	363.030.582	318.554.509	394.941.390	76.386.882	24,0
Vincoli attribuiti dall'ente	302.579.234	325.296.240	323.892.146	323.675.352	214.687.129	211.808.493	176.753.865	-35.054.628	-16,6
Altri vincoli	1.169.289.771	323.724.484	140.819.134	150.060.445	130.874.418	136.705.864	108.428.364	-28.277.500	-20,7
Parte vincolata (C)	4.082.136.519	3.279.042.058	3.082.960.324	3.264.587.912	3.306.112.956	3.412.909.465	3.514.710.325	101.800.860	3,0
Parte destinata a investimenti (D)	936.687.631	607.244.586	316.052.722	398.500.399	331.573.596	471.988.870	248.737.136	-223.251.733	-47,3
Parte disponibile (E=A-B-C-D)	-3.127.274.444	-2.849.380.214	-2.480.836.216	-3.885.580.551	-3.598.648.813	-2.932.514.236	-2.672.705.639	259.808.597	-8,9

Nel 2022 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che sfiora i 17 miliardi di euro, quasi 700 milioni più del 2021 (+4,2%). Il fondo cassa sale di altri 1,5 miliardi¹³ e i residui attivi raggiungono i 21,4 miliardi, ma crescono di 800 milioni anche quelli passivi.

Tra il 2016 e il 2022 sono stati cancellati per riaccertamento 6,4 miliardi di euro di residui attivi (in prevalenza tributi e contravvenzioni), di cui 900 milioni persi nel 2022¹⁴. Viste le cifre è evidente che qualcosa non funziona nel sistema di riscossione, in quanto si accumulano ritardi ingiustificabili nell'iscrizione a ruolo che in molti casi determinano l'irreperibilità del debitore. Si tratta di somme non trascurabili che incidono sulla gestione amministrativa dei Comuni, sottraendo risorse ai servizi per i cittadini.

¹¹ Tutti i Comuni osservati presentano un saldo positivo, con 520 milioni a Napoli, 336 a Roma e 332 a Milano.

¹² A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

¹³ A fine 2022 Milano ha una liquidità di 2,8 miliardi (400 milioni in più in un anno), Roma di 1,4 miliardi (+500 milioni) e Napoli quasi 1 miliardo (+284 milioni). Anche le altre città consolidano il saldo di cassa.

¹⁴ Sono stati cancellati dai residui attivi degli anni precedenti 287 milioni a Milano, 171 a Napoli e più di 90 a Roma, Firenze e Torino.

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), in quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), destinata a investimenti e disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni¹⁵.

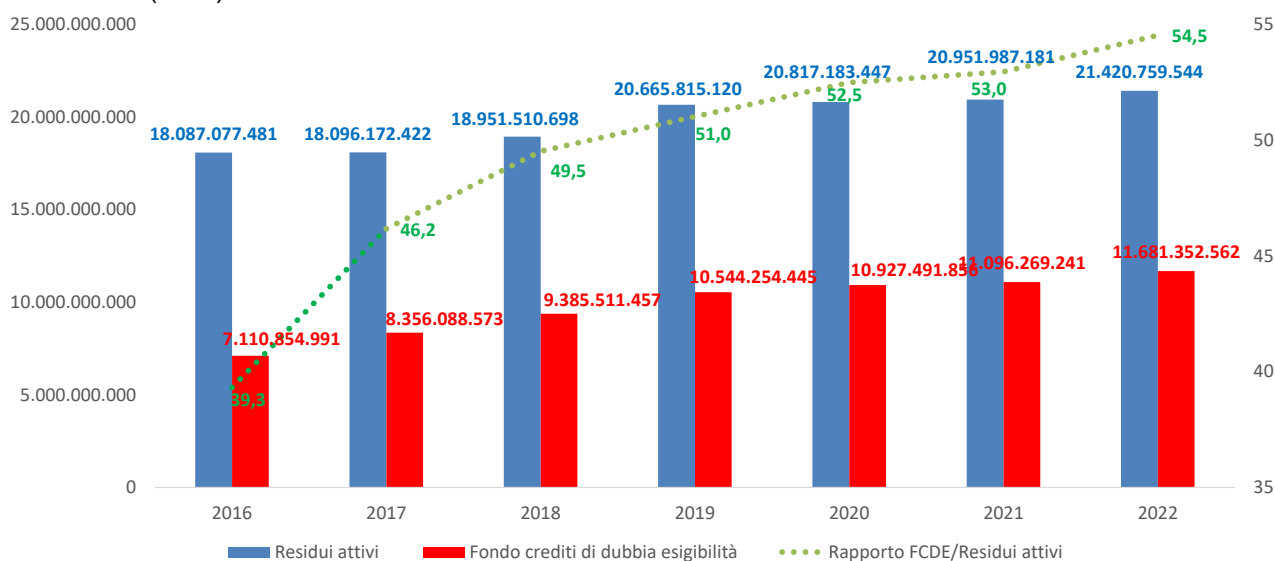
Aumentano di oltre mezzo miliardo le riserve accantonate (+3,6%), di cui 585 milioni del fondo crediti di dubbia esigibilità, che arriva a 11,6 miliardi di euro. Il fondo anticipazioni di liquidità¹⁶ scende sotto i 2 miliardi, con 1,3 a Napoli e 595 milioni a Torino¹⁷.

In crescita anche la parte vincolata, che arriva a 3,5 miliardi, di cui la metà sono costituiti da trasferimenti ricevuti e vincolati alla realizzazione di opere (200 milioni in più nel 2022). In aumento anche i vincoli da contrazione di mutui, mentre diminuiscono gli altri.

La quota destinata a investimenti scende a 249 milioni, il valore più basso dal 2016, con Napoli da sempre a 0.

Il disavanzo scende nel 2022 a 2,7 miliardi, con un miglioramento di 260 milioni. Sono 5 le città in avanzo (Milano, Bologna, Venezia, Genova e per il primo anno Bari) e le restanti 4 in disavanzo (Napoli, Torino, Roma e Firenze).

Residui attivi e Fondo crediti di dubbia esigibilità cumulati dei principali comuni italiani, anni 2016-2022 (euro)



¹⁵ Il disavanzo rilevato nel 2014 è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione. La regola non si applica per i Comuni in pre-dissesto con piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

¹⁶ Si tratta di prestiti concessi da Cassa Depositi e Prestiti agli enti locali per pagare i crediti certi, liquidi ed esigibili registrati sulla piattaforma del Ministero dell'Economia e Finanze, in modo da ridurre il ritardo nel pagamento delle fatture.

¹⁷ In applicazione della sentenza n. 4/2021 della Corte Costituzionale, il DL 162/2019 con l'articolo 39-ter introdotto in sede di conversione, prevede che siano iscritti tra gli accantonamenti le somme ricevute e non ancora rimborsate del Fondo anticipazioni di liquidità previsto dal DL 35/2013 di cui hanno usufruito le Regioni ed alcuni Comuni. La stessa disposizione si applica anche per le nuove erogazioni del Fal avvenute nel 2020.

I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo (in una quota crescente nel tempo), per evitare che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nelle grandi città italiane si è progressivamente passati da 7,1 miliardi nel 2016 (39,3% dei residui attivi) a 11,7 miliardi nel 2022 (54,5%), con percentuali che variano tra il 29,8% di Venezia e il 57% di Torino.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

Conto economico cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2022 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Diff. su 2021
Ricavi e proventi	13.737.545.579	13.854.680.031	14.021.014.093	14.273.986.281	14.757.697.482	15.193.971.413	15.161.143.754	-32.827.659
-- di cui proventi da tributi	6.745.210.320	6.818.001.837	7.052.057.041	7.172.718.257	6.555.570.509	6.780.319.141	7.053.639.640	273.320.499
-- di cui proventi da fondi perequativi	1.033.957.534	1.041.069.553	1.015.993.166	1.011.653.651	1.023.330.179	1.089.169.397	1.112.995.031	23.825.635
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	2.718.410.701	2.531.733.461	2.646.603.019	2.626.346.031	4.736.799.358	4.593.272.210	3.684.942.096	-908.330.113
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	1.698.475.297	1.671.949.434	1.732.259.441	1.941.715.482	1.222.767.926	1.468.002.630	1.736.129.737	268.127.107
Costi	12.662.101.237	13.908.596.440	14.116.031.568	14.275.958.732	13.586.256.486	14.406.871.896	15.341.426.354	934.554.458
-- di cui prestazioni di servizi	6.600.176.056	6.807.808.871	6.809.967.107	6.967.093.906	6.834.474.510	7.272.408.553	7.943.390.369	670.981.817
-- di cui trasferimenti e contributi	904.142.752	887.618.046	1.060.134.988	1.031.859.306	1.266.949.795	1.466.321.838	1.409.759.789	-56.562.049
-- di cui personale	2.901.014.169	2.957.953.496	3.023.787.817	2.957.990.091	2.895.023.556	2.919.044.729	2.895.199.097	-23.845.632
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	1.007.937.895	2.450.788.697	2.031.690.991	2.314.160.044	1.956.868.795	1.898.275.836	2.372.364.336	474.088.501
Margine operativo	3.158.619.237	3.032.625.657	2.926.775.935	3.145.494.135	3.547.084.318	3.339.981.501	2.723.231.920	-616.749.582
Saldo della gestione	1.075.444.341	-53.916.408	-95.017.475	-1.972.451	1.171.440.996	787.099.517	-180.282.600	-967.382.117
(Proventi - Oneri) finanziari	-163.639.453	-121.796.118	-89.316.818	-16.576.800	-105.216.590	-105.833.408	-61.388.923	44.444.485
(Proventi - Oneri) straordinari	18.081.257	513.047.348	562.515.869	377.914.224	-117.294.915	-135.951.366	626.623.926	762.575.292
Rettifiche di valore	64.043.099	43.717.006	71.254.865	54.789.611	51.868.780	209.659	-4.745.025	-4.954.683
Saldo prima delle imposte	993.929.245	381.051.828	449.436.442	414.154.585	1.000.798.271	545.524.401	380.207.378	-165.317.023
Imposte	158.832.588	161.117.502	177.077.158	165.583.303	164.166.877	165.449.993	166.307.080	857.086
Risultato dell'esercizio	835.096.657	219.934.326	272.359.283	248.571.282	836.631.393	380.074.408	213.900.299	-166.174.109

Dopo essere stato positivo negli ultimi due anni, paradossalmente quelli caratterizzati dalla pandemia, nel 2022 le componenti negative hanno ripreso a superare quelle positive, generando un saldo di gestione passivo per 180 milioni di euro, quasi un miliardo meno del 2021.

Il margine operativo lordo, che misura il valore della produzione al netto dei relativi costi, è comunque molto positivo, anche se al valore più basso dal 2014.

Nell'ultimo anno i ricavi sono stabili, anche se crescono i proventi da tributi (+273 milioni) e i ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici (+268 milioni), mentre quelli da trasferimenti diminuiscono di 908 milioni rispetto al livello record dei due anni precedenti, ma sono ancora di gran lunga superiori rispetto al passato.

I costi ammontano a 15,3 miliardi (+935 milioni), soprattutto per l'aumento delle prestazioni di servizi (+671 milioni) e degli ammortamenti e svalutazioni (+474 milioni).

I proventi finanziari al netto degli oneri sono negativi per 61 milioni, ma quelli straordinari registrano valori assai positivi (soprattutto a Roma e Milano), mentre tornano in negativo le rettifiche di valore. Detratte le imposte resta un utile di 213 milioni di euro, un valore di gran lunga inferiore al 2021 e il più basso dal 2016.

Ad eccezione delle perdite di esercizio di Roma (-288 milioni), Milano (-66 milioni) e Bari (-19 milioni), tutte le altre città sono in utile. Il risultato di esercizio più positivo è quello di Napoli (+410 milioni) che nel 2021 era in negativo a causa degli oneri straordinari, con un margine operativo lordo di quasi un miliardo. Seguono Genova (47 milioni), Firenze (47 milioni), Venezia (44 milioni).

Tra il 2016 e il 2022 il valore cumulato dell'utile di esercizio dei principali comuni italiani ha superato i 3 miliardi di euro, con Venezia vicina a 500 milioni euro, mentre Roma e Bari sono in perdita.

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale ed incide sul patrimonio netto.

Stato patrimoniale cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2022 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Diff. su 2021
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	39.198.403	35.244.262	47.019.543	64.420.959	100.384.281	104.983.104	134.032.929	29.049.825
Immobilizzazioni materiali (B2)	48.797.280.439	47.253.646.968	49.913.925.257	49.949.146.178	50.978.949.728	51.811.910.315	52.191.083.964	379.173.649
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	5.474.117.486	5.743.581.030	6.042.133.301	6.346.048.943	6.962.181.780	7.181.107.683	7.505.596.473	324.488.790
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	735.460.299	681.717.582	738.925.011	810.474.515	861.132.030	905.554.993	1.019.165.728	113.610.735
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	164.424.933	174.298.402	174.393.155	174.126.317	174.075.303	173.792.237	177.032.505	3.240.268
Rimanenze (C1)	3.287.705	2.969.166	3.447.159	2.659.456	3.817.289	5.326.114	6.376.204	1.050.090
Crediti (C2)	11.071.429.585	9.725.059.332	10.030.425.589	9.796.476.156	9.749.732.966	9.909.817.695	9.710.775.116	-199.042.579
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	133.258.065	93.051.711	78.205.769	81.280.358	78.208.245	8.798.361	3.316.148	-5.482.213
Disponibilità liquide (C4)	3.043.231.231	2.987.147.486	3.793.555.647	4.400.797.841	5.255.676.186	6.276.470.388	7.851.796.154	1.575.325.765
Ratei e risconti attivi (D)	15.471.874	17.232.591	7.385.703	10.264.209	8.128.145	97.481.590	96.456.189	-1.025.401
TOTALE ATTIVO	69.477.160.021	66.713.948.530	70.829.416.134	71.635.694.931	74.172.285.954	76.475.242.480	78.695.631.411	2.220.388.930
Fondo di dotazione (A1)	27.316.084.036	16.587.241.766	14.303.743.865	14.348.568.534	12.879.479.786	13.273.977.164	13.344.589.171	70.612.006
Riserve (A2)	7.018.888.462	17.448.995.342	22.667.339.696	23.042.151.294	25.533.913.084	25.302.778.672	25.863.816.091	561.037.419
di cui permessi a costruire	2.234.777.486	2.432.778.250	2.637.554.990	2.859.904.751	3.006.801.481	3.026.058.697	3.178.134.699	152.076.002
Risultato economico dell'esercizio (A3)	835.096.657	219.934.325	272.359.284	248.571.282	836.631.395	380.074.408	213.900.299	-166.174.109
Risultato economico di esercizi precedenti (A4)	0	0	0	0	734.813.499	2.138.977.027	2.273.064.383	134.087.356
Riserve negative per beni indisponibili (A5)	0	0	0	0	0	0	0	0
Fondo rischi ed oneri (B)	898.623.605	1.312.505.339	1.670.997.938	2.072.143.010	1.668.939.276	1.819.542.693	1.751.912.632	-67.630.061
Debiti da finanziamento (D1)	14.092.485.300	13.574.918.453	13.182.702.746	13.246.007.848	13.805.058.001	13.859.744.128	13.787.225.605	-72.518.524
Debiti verso fornitori (D2)	4.206.759.813	4.401.083.866	4.619.611.313	4.000.916.548	3.954.829.376	3.738.373.896	4.122.739.932	384.366.036
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	1.229.521.209	995.130.362	1.138.655.846	1.311.387.867	933.492.492	1.059.408.618	1.131.515.110	72.106.492
Altri debiti (D5)	1.357.851.717	1.131.365.020	1.645.225.553	1.663.524.735	1.684.624.922	1.688.909.146	1.967.866.971	278.957.825
Ratei e risconti passivi (E)	12.521.849.221	11.042.774.057	11.328.769.895	11.702.423.813	12.140.504.122	13.213.456.727	14.239.001.218	1.025.544.490
TOTALE PASSIVO	69.477.160.021	66.713.948.530	70.829.406.134	71.635.694.931	74.172.285.954	76.475.242.480	78.695.631.410	2.220.388.930
di cui PATRIMONIO NETTO	35.170.069.156	34.256.171.433	37.243.442.844	37.639.291.110	39.984.837.764	41.095.807.271	41.695.369.943	599.562.672

Lo stato patrimoniale attivo delle grandi città italiane è di 78,7 miliardi di euro, 2,2 miliardi in più del 2021. La parte più consistente è costituita dalle immobilizzazioni materiali (52 miliardi, in aumento di 380 milioni), dai crediti (quasi 10 miliardi, in diminuzione di 200 milioni), la liquidità (7,9 miliardi, 1,6 in più accantonato nell'ultimo anno)¹⁸ e le partecipazioni finanziarie (7,5 miliardi, in aumento di 324 milioni).

Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento). Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) raggiunge i 41,7 miliardi di euro (il 53% del totale delle passività), in aumento di 600 milioni rispetto al 2021.

Anche in questo caso la situazione tra i Comuni è alquanto variegata. Innanzitutto va evidenziato che Venezia (2 milioni) e Genova (29 milioni), presentano un fondo di dotazione quasi nullo. Il patrimonio netto è assai consistente a Bologna (86% delle passività); Bari (64,4%) e Firenze (63,8%), mentre risulta scarso a Roma (42,9%).

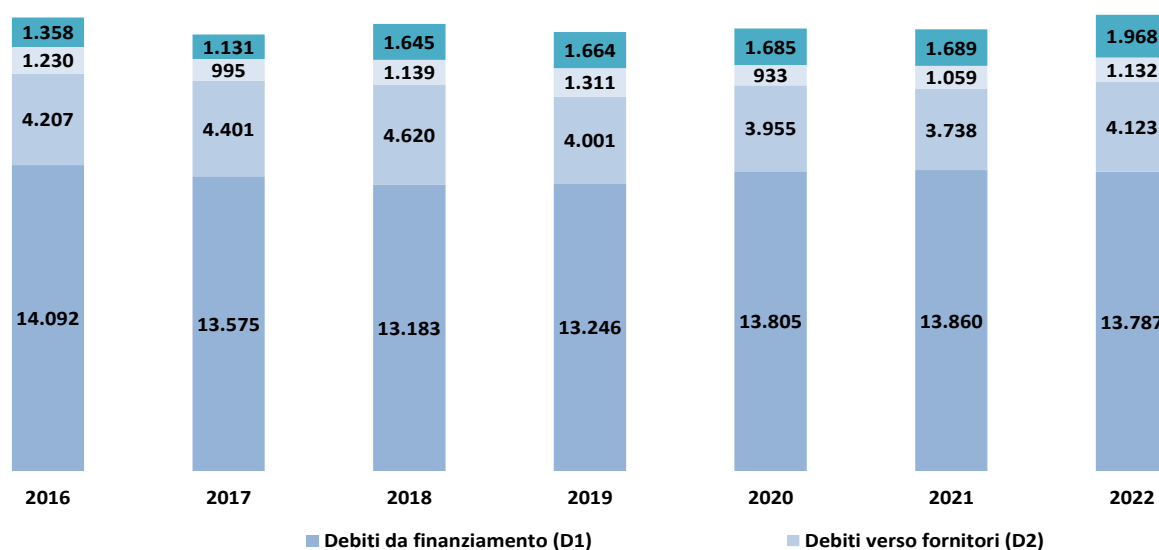
I ratei e risconti passivi (ricavi anticipati di esercizi successivi), salgono a 14,2 miliardi (uno in più del 2021), soprattutto a causa dei contributi agli investimenti non ancora utilizzati.

Tra le passività è opportuno approfondire la situazione debitoria dei Comuni, che ha molteplici effetti penalizzanti. Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzioni finanziarie pubbliche o

¹⁸ Solo a Roma le disponibilità liquide sono cresciute di oltre 600 milioni e a Milano di oltre 300.

private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione¹⁹. I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per il Comune ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento. I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle società controllate o partecipate dal Comune, espongono queste a dover ricorrere ad anticipazioni di liquidità o altre forme di finanziamento. C'è da dire, tuttavia, che a loro volta i Comuni vantano crediti da trasferimenti non effettuati da altre amministrazioni pubbliche (principalmente Stato e Regione), che in alcuni casi finiscono per causare una carenza di liquidità.

Debiti cumulati dei principali comuni italiani per tipologia, anni 2016-2022 (milioni di euro)



La situazione debitoria delle 9 grandi città italiane è alquanto stabile negli ultimi anni, passando dai 20,9 miliardi del 2016 ai 21 miliardi del 2022.

I debiti da finanziamento²⁰, che rappresentano i 2/3 del totale sfiorano i 14 miliardi, 81 milioni in meno del 2021. Tornano a crescere i debiti verso fornitori (residui passivi), che rappresentano l'oggetto di una procedura di infrazione della Commissione europea nei confronti dell'Italia, per i ritardi nei pagamenti, nonostante la maggiore liquidità concessa proprio allo scopo da Cassa Depositi e Prestiti, di cui hanno usufruito solo Torino e Napoli.

Le città maggiormente indebitate sono Milano (5,3 miliardi, quasi tutti da finanziamenti); Roma (5 miliardi della sola gestione ordinaria, di cui 800 milioni verso fornitori); Napoli (4,2 miliardi); Torino (3,4 miliardi, di cui 3 da finanziamenti). Se alla Capitale si aggiunge il debito in carico alla gestione commissariale per le obbligazioni antecedenti al 2008 è di gran lunga la più indebitata. Tra le meno indebitate Bari (220 milioni) e Bologna (280 milioni).

¹⁹ Per Roma Capitale andrebbe aggiunto anche il debito finanziario che grava sulla gestione commissariale per mutui e obbligazioni antecedenti al 2008, la cui quota capitale residua si aggira intorno ai 5 miliardi di euro.

²⁰ I Comuni possono contrarre nuovi mutui, nella misura prevista dal bilancio di previsione, solo per finanziare spese in conto capitale (investimenti).

L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali²¹ consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica²².

Su ogni residente delle grandi città italiane (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 2.364 euro nei confronti dell'amministrazione locale (+0,7% rispetto al 2021). L'**indebitamento pro-capite** è massimo a Torino (3.492 euro), Napoli (3.223 euro), Milano (3.108 euro), Roma (2.274 euro)²³. Ciascun abitante di Bari e di Bologna ha invece un carico debitorio di poche centinaia di euro.

Con riferimento all'esercizio 2022, solo 5 grandi città presentano un avanzo di amministrazione. La **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 12% del risultato di amministrazione a Bologna (10 punti meno dell'anno precedente) e Venezia, 10% a Milano, 2% a Genova e 1% a Bari (uscita nel 2022 dal disavanzo).

I comuni in **disavanzo** sono invece 4. La loro sostenibilità patrimoniale, cioè in rapporto al patrimonio netto, è molto a rischio a Napoli (29%), in miglioramento rispetto al 35% del 2021, e a Torino (11%), invariata rispetto all'anno precedente.

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 53% degli incassi²⁴, con un massimo a Milano (68%) e un minimo a Napoli (36%).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato²⁵. La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2022 è del 53% - invariata rispetto allo scorso anno - e oscilla tra l'81% di Bologna e il 36% di Napoli (in peggioramento di 3 punti).

²¹ Il piano si compone di 55 indicatori raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

²² In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

²³ Comprende anche il debito finanziario a carico della gestione commissariale.

²⁴ L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%.

²⁵ La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

Anche Roma (45%) riscuote meno della metà delle entrate tributarie, contributive e perequative accertate.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono ai diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12 del bilancio), può creare seri problemi a chi dovrebbe ricevere il contributo, in genere la parte più debole della popolazione che usufruisce direttamente di un sussidio economico o di un sostegno per superare le difficoltà. Il valore medio è al 61% (2 punti in meno del 2021), ma mentre alcune città garantiscono l'effettivo pagamento del 79% delle spese sociali (Genova e Venezia), la percentuale si abbassa molto a Napoli (27%, 6 in meno del 2021) e Roma (52%, 2 in meno del 2021).

L'ordinamento nazionale e comunitario, in accordo con il principio di sussidiarietà, assegna ai Comuni il compito di soddisfare prioritariamente quei bisogni più strettamente legati al territorio, facendovi fronte sia con le risorse proprie sia con i trasferimenti alle amministrazioni comunali da parte degli enti ad esse sovraordinate. Le spese per l'istruzione e il diritto allo studio (Missione 4); lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); i trasporti e il diritto alla mobilità (Missione 10); i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) acquisiscono un valore qualificante dell'azione di miglioramento della qualità della vita dei cittadini operata dai Comuni. L'**incidenza degli impegni di spesa** destinati a tali missioni sul totale degli impegni (al netto delle partite di giro) raggiunge il 68% a Milano (di cui il 40% per i trasporti) e il 65% a Roma e Venezia, mentre è appena il 52% a Firenze (in calo di 4 punti più). Il valore medio è 60%, in aumento di 2 punti. La città che destina la quota maggiore per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente è Genova (26%); per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia Bologna e Torino (16%), per l'istruzione e il diritto allo studio ancora Bologna (12%)²⁶.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. I Comuni sono tenuti a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento. Mentre a Bologna le fatture sono saldate 20 giorni prima della scadenza e in altre 6 città (Venezia, Bari, Genova, Torino, Firenze, Milano) i termini di pagamento sono rispettati, a Napoli i fornitori devono attendere 206 giorni (22 meno che nel 2021 ma sempre troppi). Le cause dei ritardi nei pagamenti delle fatture possono dipendere da una mancanza di liquidità, ovvero dalla lentezza nel disbrigo delle pratiche di liquidazione.

Al 31 dicembre 2022 i Comuni avevano fatture scadute per 756 milioni di euro, non ancora pagate a 6.967 imprese, per un importo medio di 109 mila euro per impresa²⁷. Gli importi sono quasi interamente attribuibili a Napoli (600 milioni, dato 2021), a Roma (397 milioni) e Napoli (306 milioni). Bologna a fine anno non aveva alcun debito scaduto.

²⁶ Si tratta di una misura quantitativa che non necessariamente coincide con il ritorno effettivo ai cittadini in termini di servizi (*outcome*).

²⁷ I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente'. Il dato di Firenze non è aggiornato.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti²⁸. Tra i nuovi residui passivi di parte corrente rispetto allo stock totale dei residui passivi i valori oscillano tra un minimo del 50% a Roma e un massimo del 94% a Torino, con una media del 77%. Molto più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 35%, che varia tra il 17% di Roma e il 51% di Venezia.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti effettuati dalle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media del 3,2% (era il 3,1% del 2021), a Torino si tocca il 6,9% e a Napoli il 6,8%, mentre a Bologna è di appena 0,2%.

Lo stesso discorso si può fare per il ricorso alle **anticipazioni dell'istituto tesoriere** da restituire entro la fine dell'esercizio finanziario, che testimoniano una difficoltà di gestione della liquidità²⁹. Dal 2022 anche Torino non vi fa più ricorso al pari delle altre, anche se Napoli, Milano e Genova, nel 2022 hanno usufruito di Prestiti a breve termine, da rimborsare entro l'anno, che rappresentano anch'essi una sorta di anticipazione di liquidità. Un più tempestivo trasferimento dei Fondi destinati ai Comuni da parte di Stato e Regioni, potrebbe ridurre la necessità di attingere a liquidità in prestito dagli istituti di credito privati, consentendo un risparmio sui relativi interessi passivi.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 38% (un punto in meno del 2021), ma se a Napoli è pari solo al 22% (era il 21% l'anno precedente), a Bari si raggiunge il 52%.

Anche i **debiti fuori bilancio**³⁰ rappresentano una zavorra che appesantisce i conti dei Comuni oltre quanto previsto. Tra quelli riconosciuti e finanziati, in media non superano lo 0,8% rispetto agli impegni di spese correnti e in conto capitale, ma a Bari hanno raggiunto il 3,5% (era lo 0,3% l'anno precedente), mentre migliora la situazione a Napoli che passa dal 2,9% del 2021 al 2,1%.

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti comunali, dalla composizione per livelli e dall'anzianità

²⁸ I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

²⁹ Per fronteggiare la spesa corrente, i Comuni possono anche temporaneamente utilizzare i Fondi vincolati, che devono essere immediatamente reintegrati, lasciando traccia nelle partite di giro in entrata (titolo 9) e in uscita (titolo 7).

³⁰ Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (D.Lgs 267/2000).

media. L'oscillazione intorno al valore medio del 27% è abbastanza contenuta, si va, infatti dal 18% di Venezia al 35% di Torino.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente comunale per abitante. Le più economiche sono Bari (255 euro) e Napoli (257 euro) e la più costosa Bologna con 475 euro, a fronte di una media pesata di 415 euro, 22 in più del 2022. Sul risultato incide il rinnovo contrattuale, ma anche la riduzione della popolazione nei grandi centri³¹.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che il Comune può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 40% delle spese correnti, ma mentre a Torino sono appena il 20%, a Milano raggiungono il 57%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse a disposizione di un Comune consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata del 15% (appena 1 punto in più del 2021, nonostante la spinta che dovrebbe derivare dalla realizzazione dei progetti finanziati attraverso il Pnrr), oscillando tra il 23% di Genova (in aumento di 3 punti) e il 7% di Roma (in calo di 3 punti). In termini pro capite la spesa maggiore per investimenti è stata effettuata a Venezia (659 euro, 139 più del 2021) e Genova (399 euro, in aumento di 65) e la minore a Bari (116 euro, solo 2 in più) e Roma (142 euro, ben 55 in meno del 2021).

³¹ Si è passati da 7,825 milioni di residenti al 1° gennaio 2021 a 7,747 milioni al 1° gennaio 2022, con un calo di 78 mila abitanti (-1%).

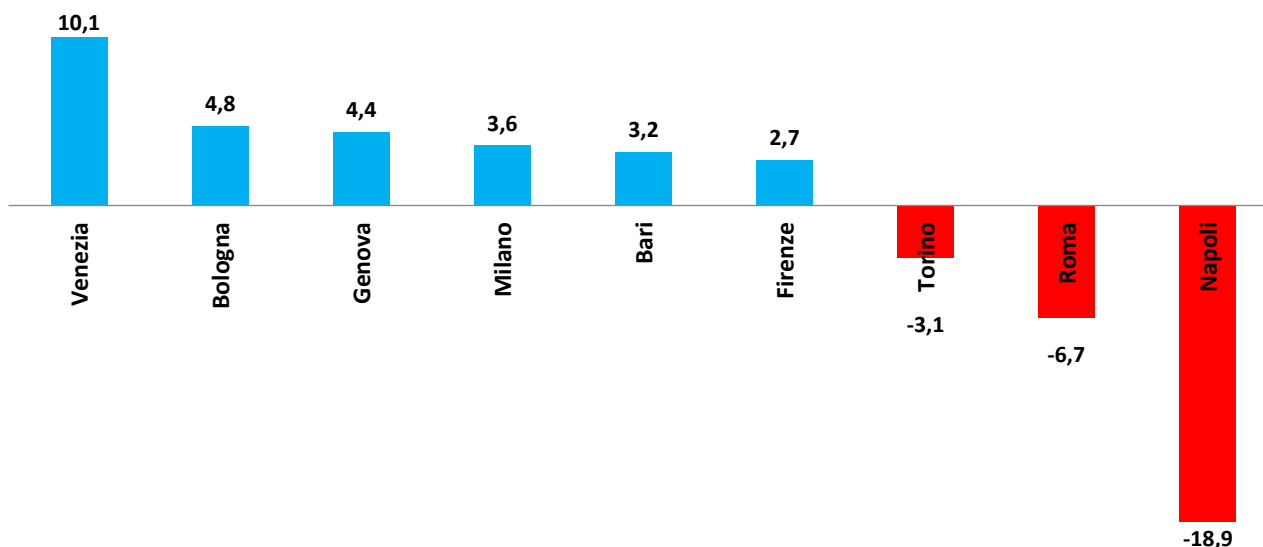
La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione dei Comuni, sono stati utilizzati dei punteggi standardizzati³².

Il punteggio per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o all'insieme di più indicatori standardizzati; è positivo o negativo a seconda che la *performance* sia migliore o peggiore della media delle altre città e la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero³³.

Il totale dei punteggi standardizzati³⁴ sintetizza la capacità di amministrazione di un Comune, in termini relativi rispetto agli altri³⁵. La graduatoria di merito tra le città che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati. Tuttavia, potendo ormai disporre di una serie settennale, l'indicatore di capacità amministrativa segnala gli effetti delle politiche intraprese e di come esse si riflettano sui risultati conseguiti in termini di bilancio.

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori di Rendiconto, per Comune – anno 2022



Al primo posto nel 2022, con 10,1 punti si trova Venezia (consolidando il primato del 2021 conseguito con 8,6 punti), con 13 risultati positivi e solo 4 appena negativi. I punteggi migliori sono stati conseguiti nel volume di investimenti, con la bassa rigidità strutturale di bilancio

³² La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

³³ Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

³⁴ Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

³⁵ La griglia completa è riportata in appendice.

e la buona incidenza delle spese nelle missioni a maggiore impatto sociale. Un punteggio negativo è attribuito all'eccessivo volume delle partite di giro e conto terzi.

Si conferma al secondo posto Bologna, che però mostra segnali di cedimento, passando da 7,2 punti del 2021 a 4,8 punti del 2022. I punti di forza sono rappresentati dall'avanzo di amministrazione, i pochi debiti finanziari, la capacità di riscossione e la bassa incidenza degli interessi passivi. Punteggi negativi sono stati conseguiti per la ridotta incidenza delle spese nelle missioni a maggiore impatto sociale (soprattutto per trasporti e diritto alla mobilità), la spesa per il personale e la gestione del fondo pluriennale vincolato.

E' sempre terza Genova con 4,4 punti, in arretramento rispetto ai 6,4 del 2021. Incidono positivamente il volume degli investimenti e la capacità di pagamento, ma il giudizio è meno lusinghiero per la rigidità strutturale del bilancio e l'ammontare delle partite di giro e conto terzi.

Al quarto posto si conferma Milano con 3,6 punti (lo scorso anno erano 4,2), che si distingue positivamente per la buona incidenza delle spese nelle missioni a maggiore impatto sociale, il basso volume delle partite di giro e conto terzi e l'avanzo di amministrazione, pur mostrando una eccessiva esternalizzazione dei servizi, una non adeguata gestione del fondo pluriennale vincolato e un elevato debito finanziario.

Anche Bari (in miglioramento da 2 a 3,2 punti) e Firenze (invariata a 2,7 punti) continuano a conseguire punteggi positivi.

Il fondo della classifica è occupato da Napoli, Roma e Torino.

Ultima è sempre Napoli (-18,9 punti), in leggera ripresa rispetto a -19,2 del 2021, con le criticità maggiori nello smaltimento dei debiti non finanziari, il disavanzo di amministrazione, la capacità di riscossione e di pagamento, il fondo pluriennale vincolato, l'incidenza degli interessi passivi, la rigidità strutturale di bilancio, la programmazione delle entrate. Unici fattori appena positivi sono la ridotta spesa per il personale, l'incidenza delle partite di giro e conto terzi e quella della spesa sociale sul totale della spesa netta.

Al penultimo posto Roma, la Capitale d'Italia, il cui punteggio (-6,7 punti) è leggermente migliore di quello dello scorso anno. Una valutazione negativa si registra nel volume degli investimenti, l'ammontare di partite di giro e conto terzi, la capacità di riscossione delle entrate e di pagamento delle spese, i debiti fuori bilancio, la gestione dei residui. È invece buona l'incidenza delle missioni di spesa a maggiore impatto sociale.

Terz'ultima Torino con -3,1 punti, ma in netto miglioramento rispetto al 2021 (-4,8), le cui criticità sono dovute agli interessi passivi, le rigidità strutturali di bilancio, i debiti finanziari e la bassa incidenza delle missioni di spesa a maggiore impatto sociale. Aspetti positivi sono rappresentati dal ridotto ricorso all'esternalizzazione dei servizi, l'assenza di debiti fuori bilancio e la gestione del fondo pluriennale vincolato.

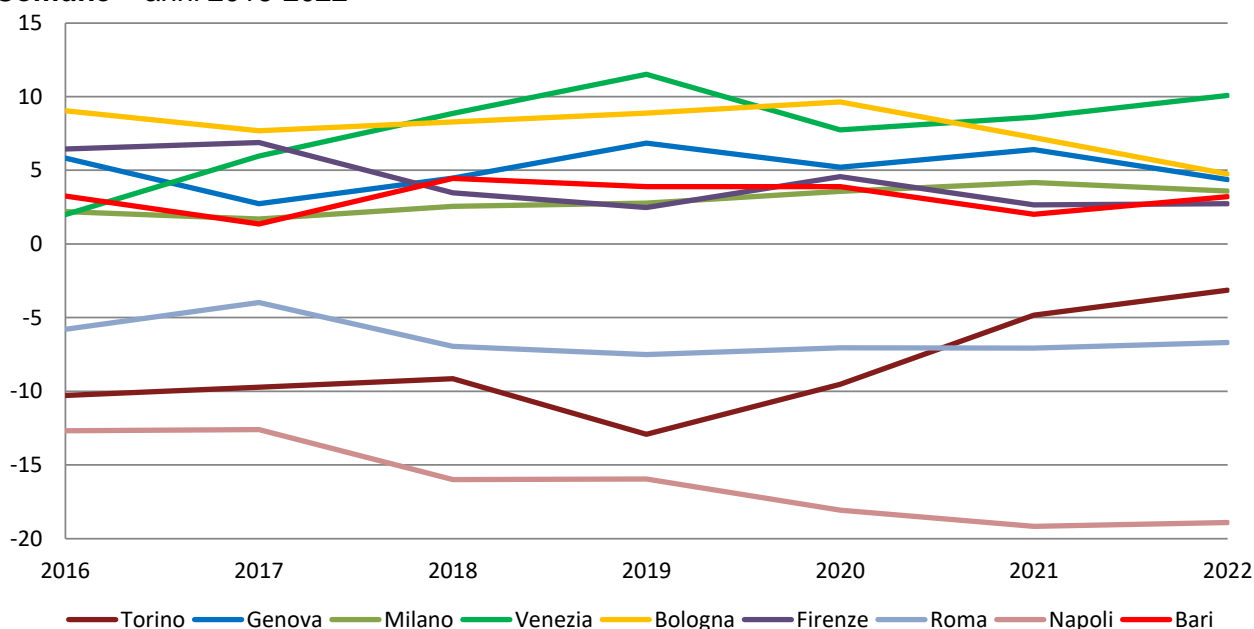
Lo scarto di 29 punti tra la migliore e la peggiore città rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni comunali, in aumento rispetto allo scorso

anno (27,8 punti). Scende, però la somma dei punteggi positivi e corrispondentemente di quelli negativi (28,7 nel 2022 e 31,1 nel 2021).

L'andamento della graduatoria dei punteggi standardizzati registrato tra il 2016 e il 2022 mostra una sostanziale invarianza tra i due gruppi di grandi città costantemente in positivo (Venezia, Bologna, Genova, Milano, Bari, Firenze) o in negativo (Roma, Torino, Napoli).

Rispetto al 2016 il miglioramento più rilevante è stato conseguito da Venezia (+8,1 punti), che è stabilmente da due anni al primo posto, Torino che ha guadagnato 7,2 punti e anche Milano che ne ha presi 1,4. Continua invece a peggiorare nel tempo la capacità amministrativa di Napoli (-6,2 punti), ma perdono punti anche Bologna (-4,3) e Firenze (-3,7).

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori di Rendiconto, per Comune – anni 2016-2022



Graduatoria del piano degli indicatori delle grandi città per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2022

Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Anticipazioni dell'Istit. Tesoriere	Spese di personale	Esternalizzazione dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smaltimento debiti non finanzi.	Debiti finanziari	Avanzo di amm.ne	Disavanzo di amm.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluriennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	%Riscossione entrate	%Incidenza spese	Capacità di pagamento	Totale 2022	Totale 2021
Venezia	1,5	1,0	0,0	0,6	-0,1	0,6	1,6	0,5	0,4	0,7	1,3	0,4	0,7	1,0	-0,7	-0,2	0,9	-0,2	10,1	8,6
Bologna	0,1	0,1	0,0	-0,7	0,2	1,0	0,1	0,3	0,5	1,4	1,4	0,5	0,7	-0,6	-0,7	1,4	-1,3	0,6	4,8	7,2
Genova	-0,7	0,7	0,0	-0,3	0,5	-0,1	1,2	0,4	0,4	0,1	-0,5	0,5	0,7	0,4	-0,8	0,9	0,0	1,1	4,4	6,4
Milano	0,3	1,0	0,0	0,1	-1,7	-0,3	0,2	-0,1	0,3	-1,1	1,5	0,5	0,6	-1,3	1,3	0,2	1,6	0,5	3,6	4,2
Bari	1,0	-1,8	0,0	1,4	-0,5	0,8	-1,3	-0,4	0,4	1,4	-0,4	0,4	-1,3	1,5	1,8	0,0	-0,4	0,6	3,2	2,0
Firenze	0,1	0,5	0,0	-0,7	0,8	0,5	0,2	0,9	0,3	0,4	-0,8	0,3	0,4	0,5	-0,3	1,0	-1,4	0,3	2,7	2,7
Torino	-1,6	-0,2	0,0	-0,8	2,0	-1,7	-0,4	0,3	0,4	-1,4	-0,8	0,0	0,7	0,4	0,4	0,0	-0,7	0,5	-3,1	-4,8
Roma	0,7	-0,3	0,0	-0,1	-0,7	0,9	-1,4	-1,1	0,2	-0,3	-0,8	0,3	-1,1	-0,2	-1,3	-1,3	1,1	-1,3	-6,7	-7,1
Napoli	-1,4	-1,1	0,0	0,7	-0,6	-1,7	-0,2	-0,6	-2,8	-1,2	-0,8	-2,8	-1,2	-1,7	0,3	-1,9	0,2	-2,2	-18,9	-19,2

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

Legenda delle categorie

Rigidità strutturale di bilancio (-): 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

Entrate correnti (+): Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

Anticipazioni dell'Istituto tesoriere (-): Media di (3.1 -Utilizzo medio Anticipazioni di tesoreria; Anticipazioni chiuse solo contabilmente)

Spese di personale (-): Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

Esternalizzazione dei servizi (-): 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

Interessi passivi (-): 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

Investimenti (+): Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

Analisi dei residui (+) : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

Smaltimento debiti non finanziari (-): 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

Debiti finanziari (-): 10.4 - Indebitamento pro-capite

Avanzo di amministrazione (+): Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

Disavanzo di amministrazione (-): 12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo

Debiti fuori bilancio (-): Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento)

Fondo pluriennale vincolato (+): 14.1 - Utilizzo del FPV

Partite di giro e conto terzi (-): Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

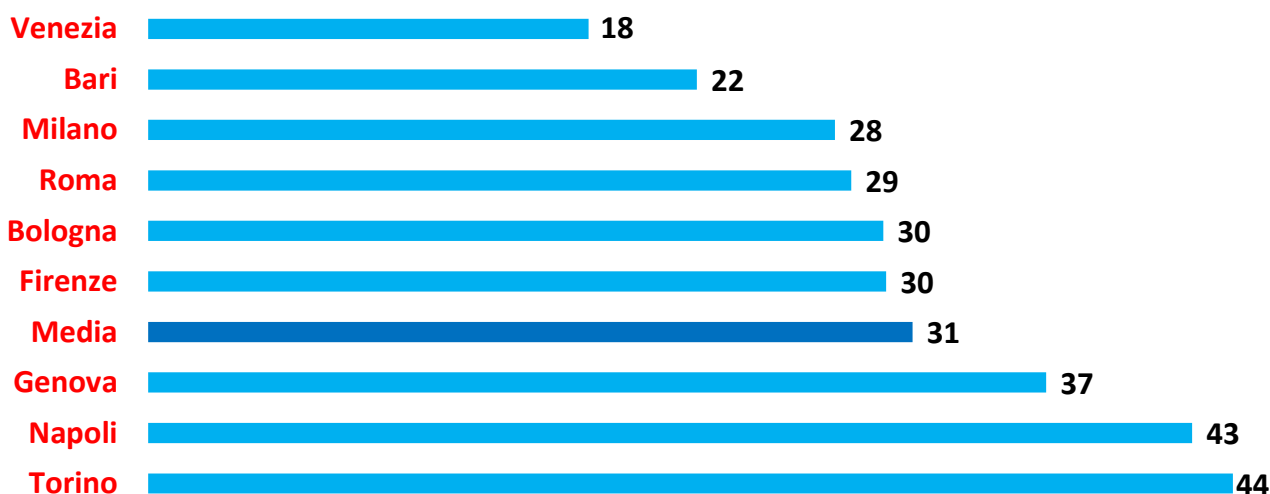
Riscossione entrate (+): Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

Incidenza spese (+): Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

Capacità di pagamento (+) : Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)

Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2022

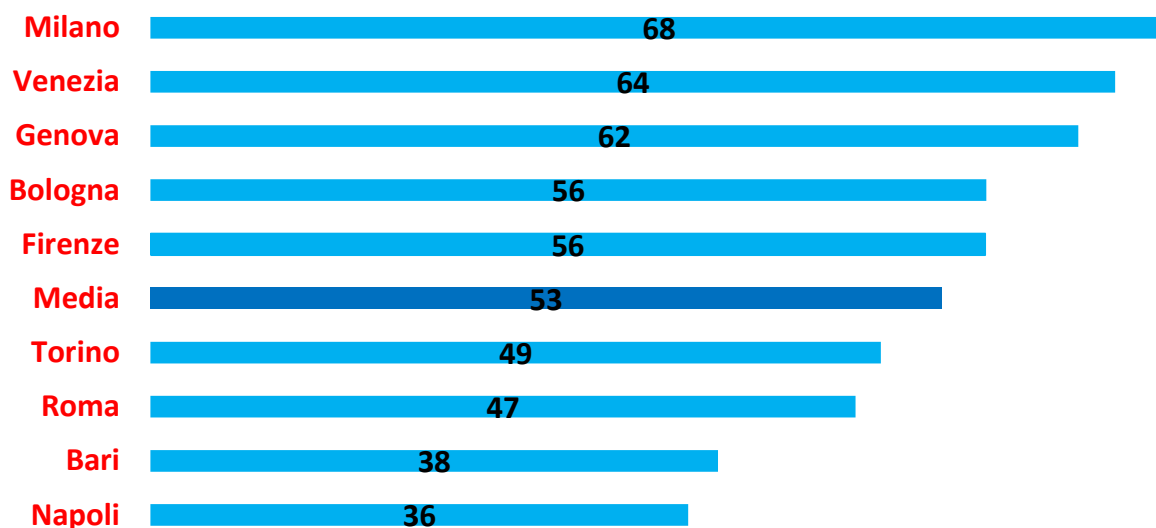
1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP"- FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)

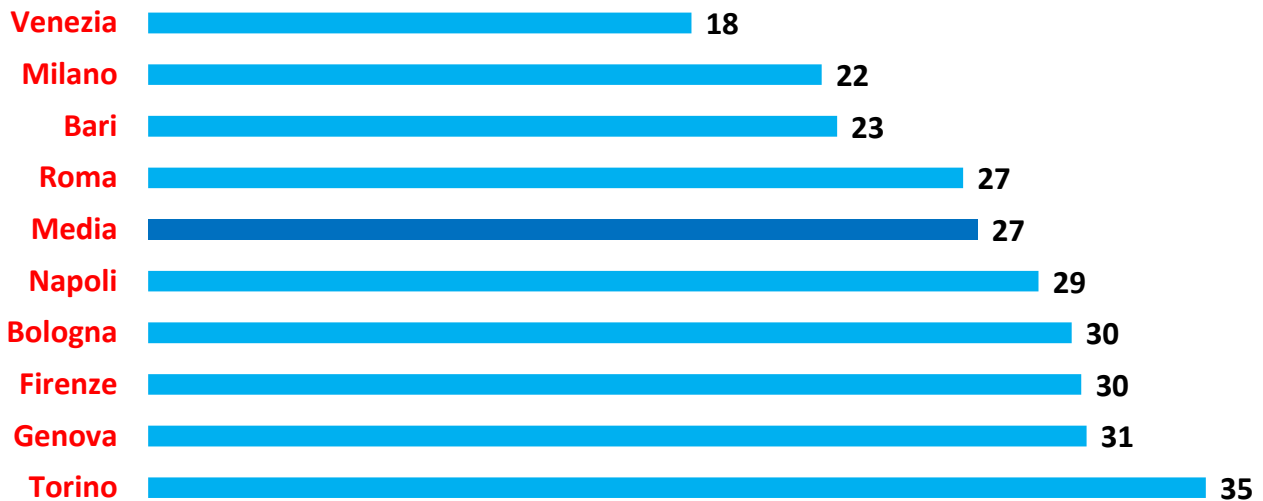
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 26,2 a 30,3

2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente(a), valori percentuali



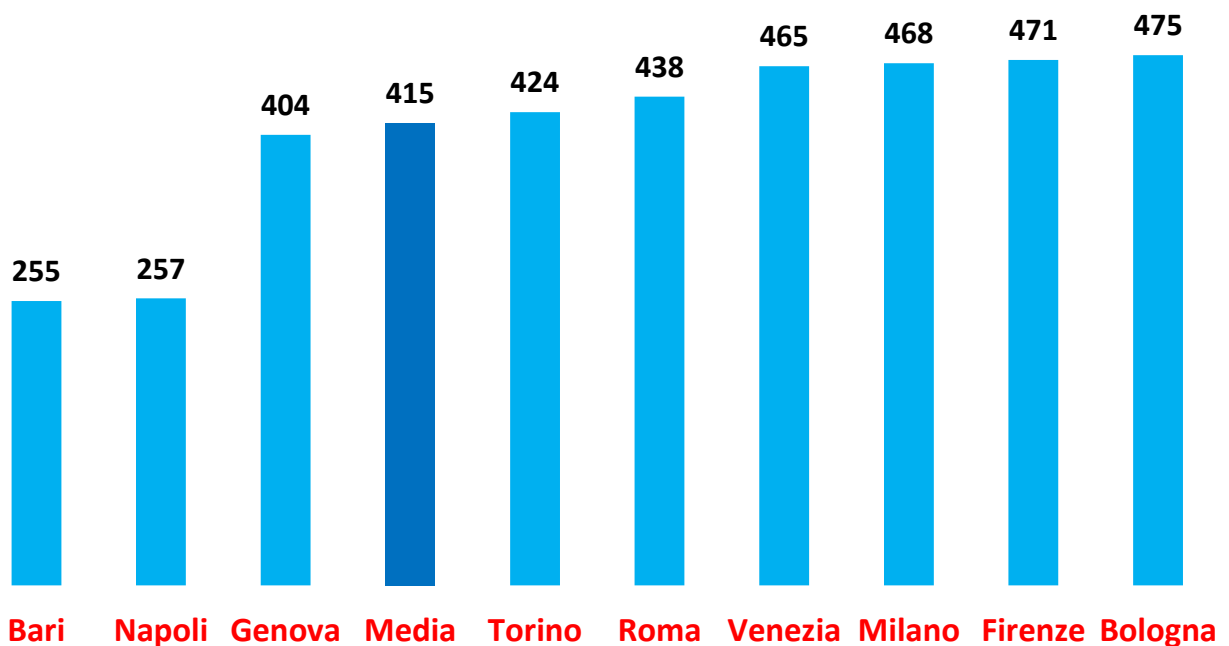
(a) Totale incassi c/competenza e c/residui (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" - "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di cassa dei primi tre titoli delle Entrate

4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



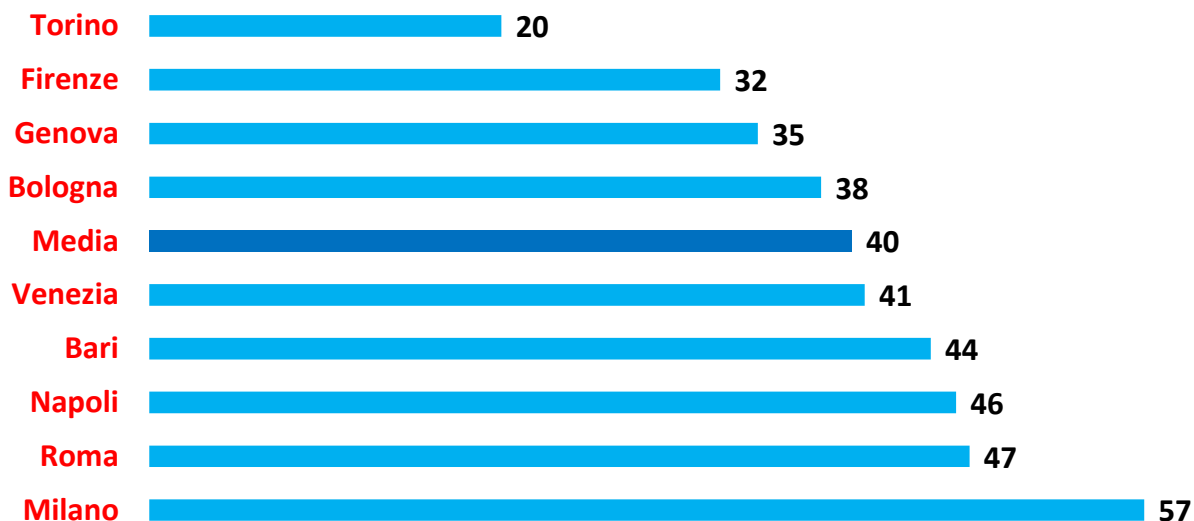
(a) $\text{Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 - FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1)} / (\text{Impegni Spesa corrente - FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 - FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1})$

4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



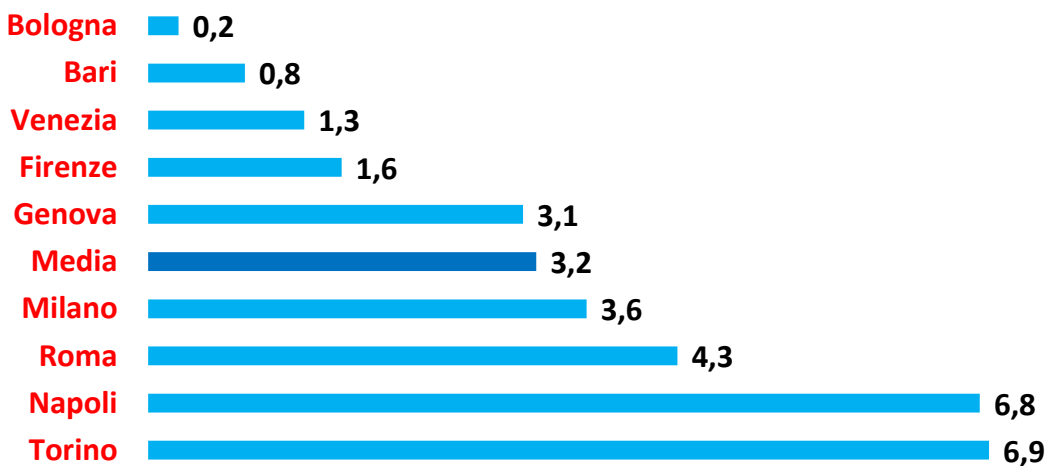
(a) $\text{Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 - FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1)} / \text{popolazione residente al 1° gennaio}$
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



(a) (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") / totale spese Titolo I

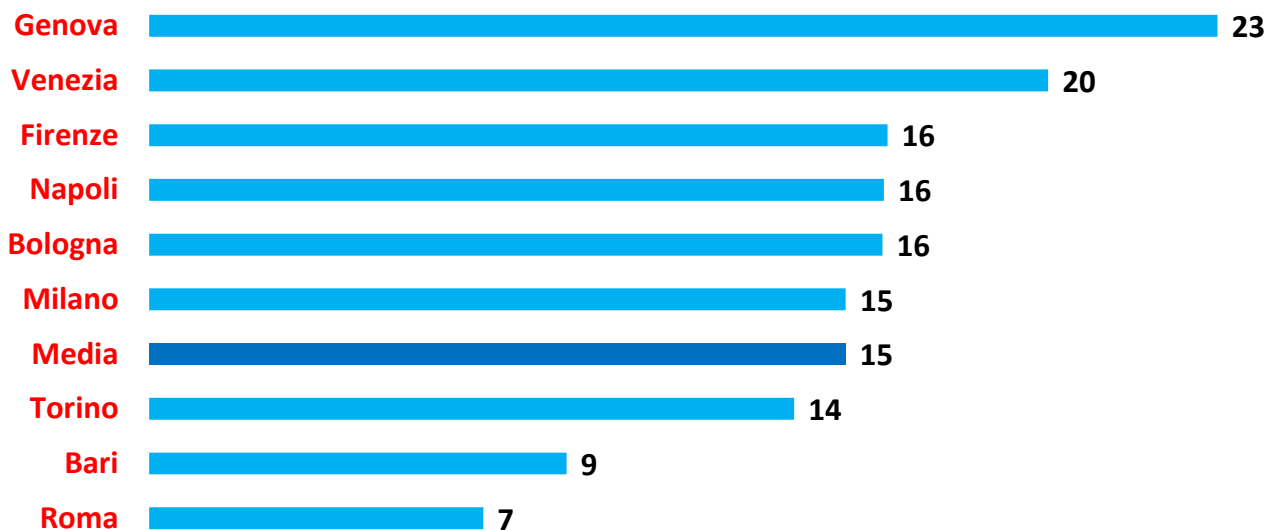
6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

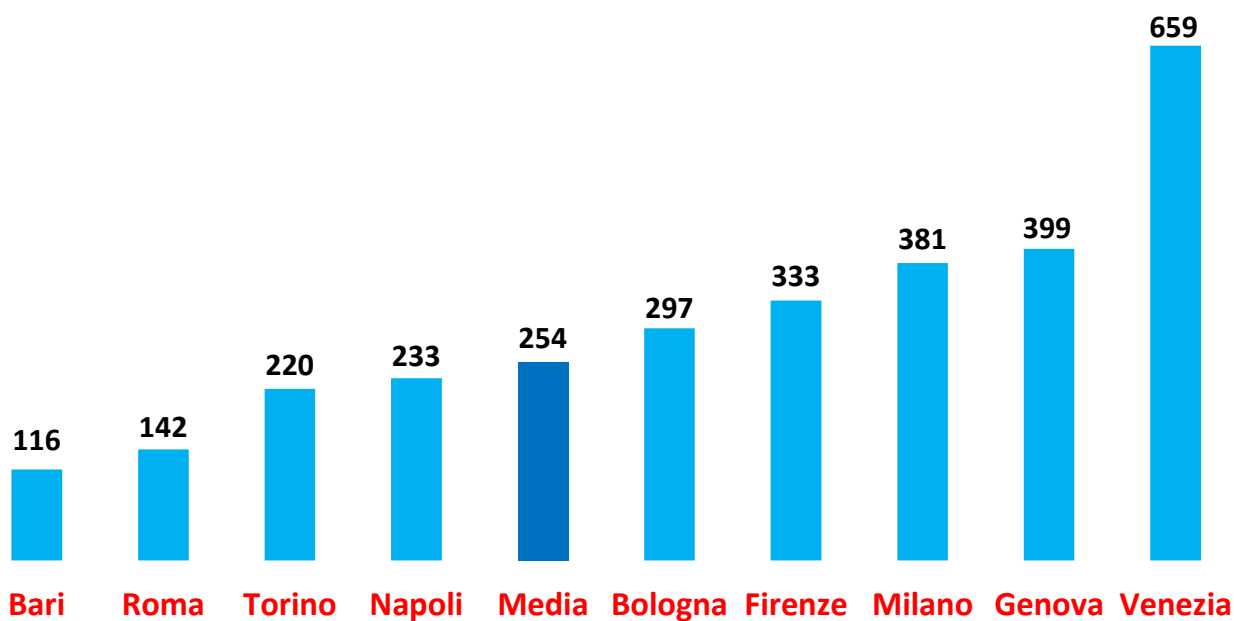
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 0,61 a 4,74

7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

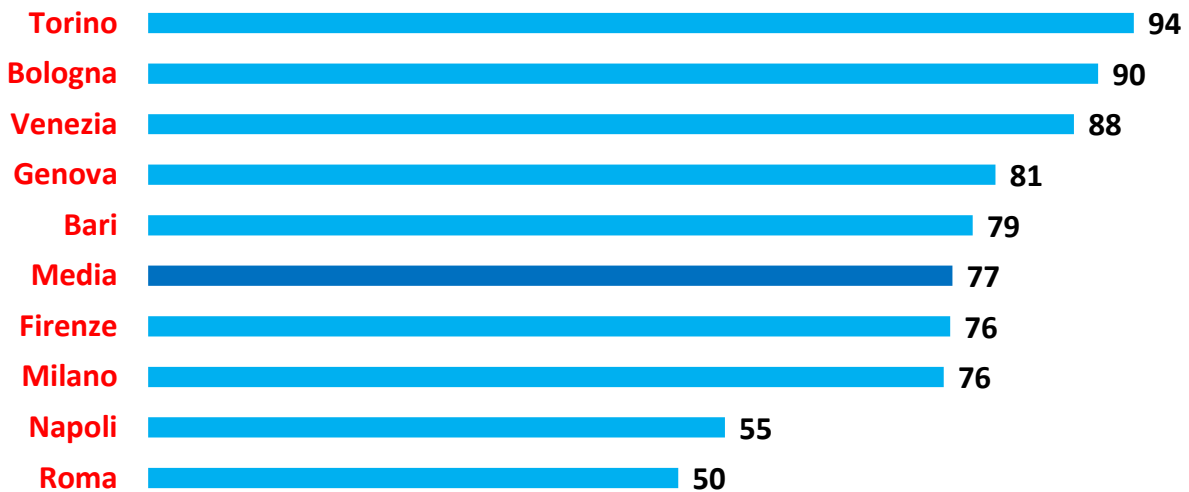
7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

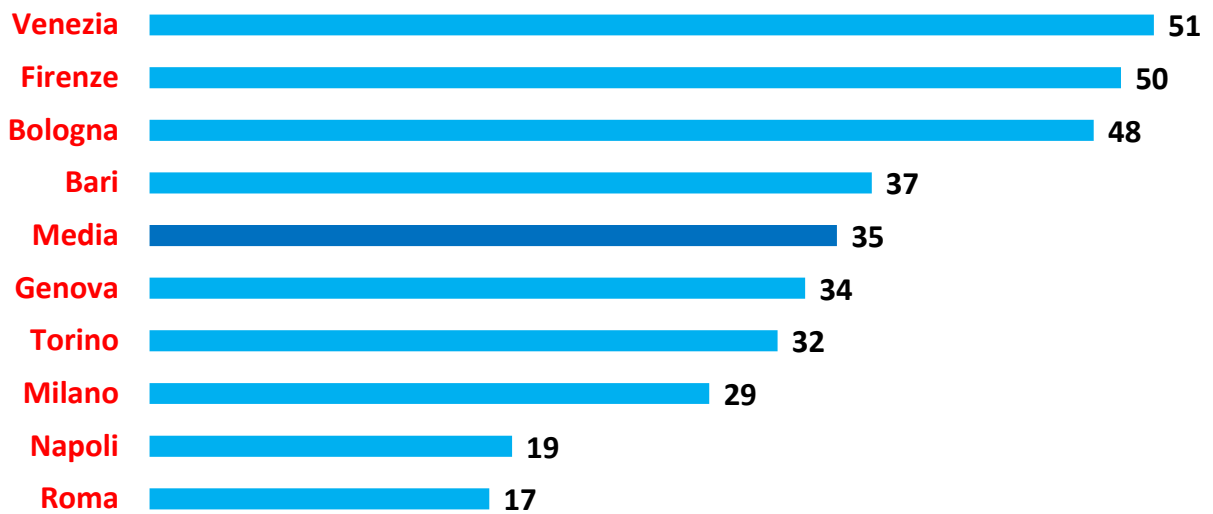
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali



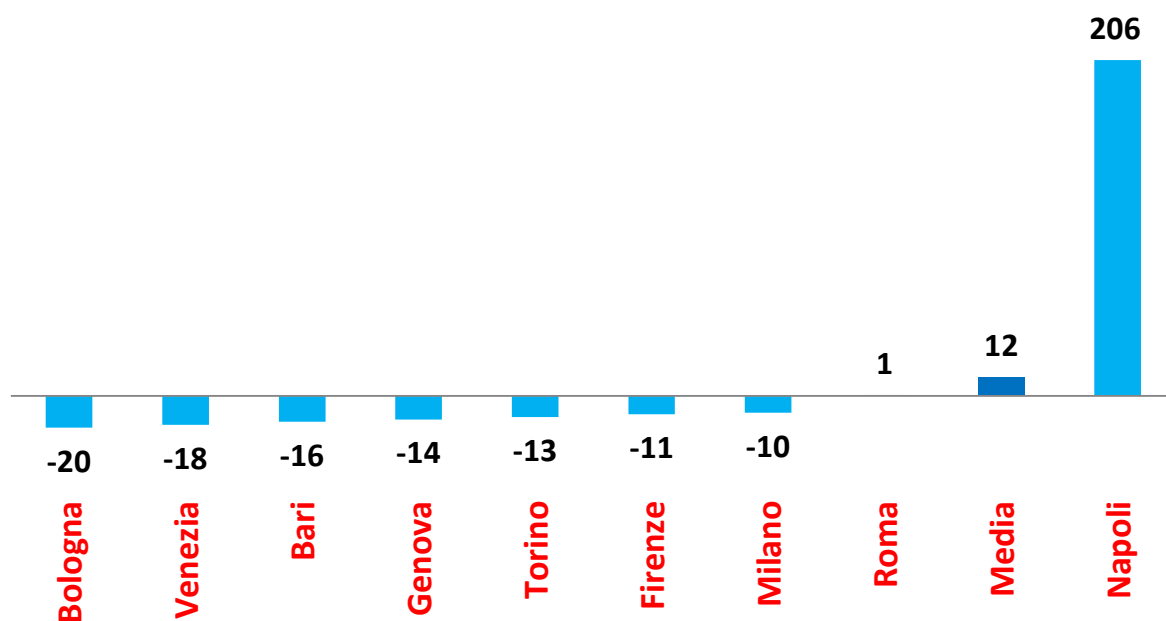
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali



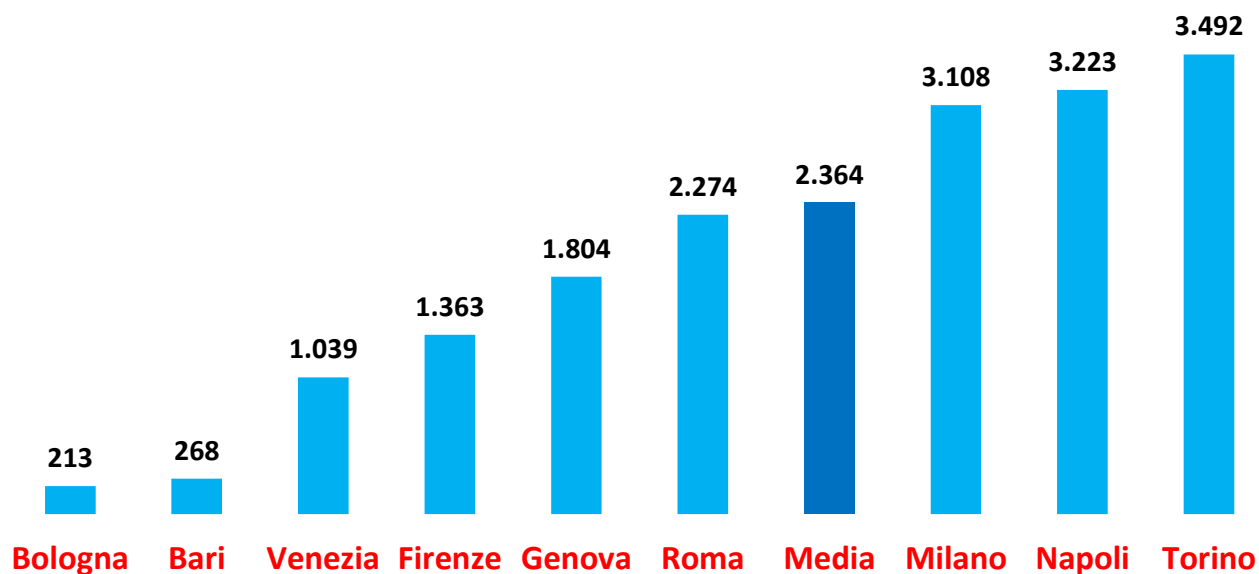
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro



(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

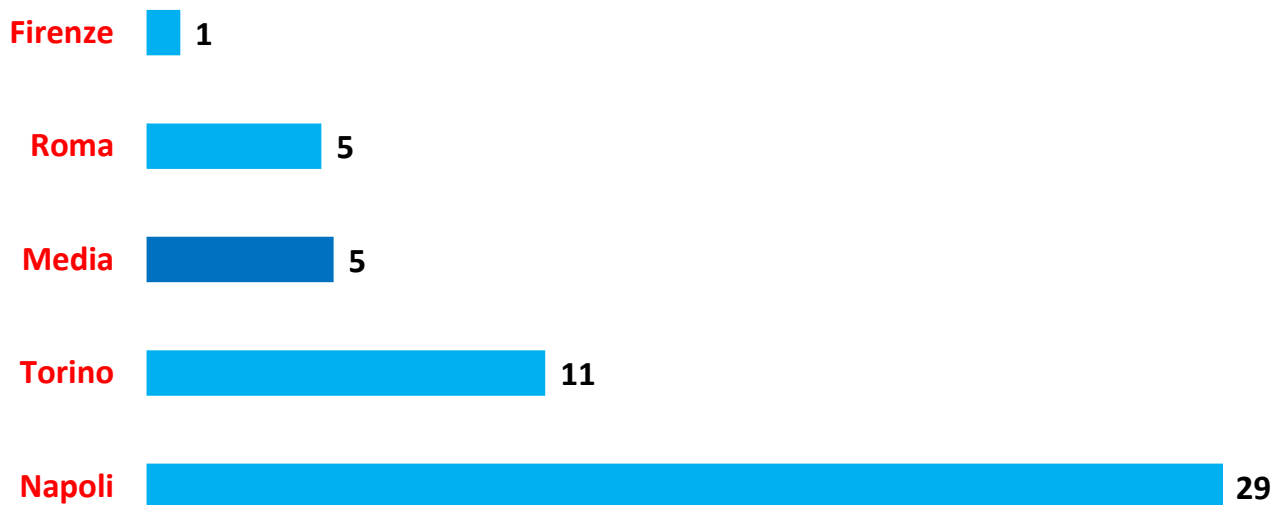
(c) Al debito della gestione ordinaria sono stati aggiunti i 5,064 miliardi della quota capitale del debito commissariale al 2021

11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)(b), valori percentuali



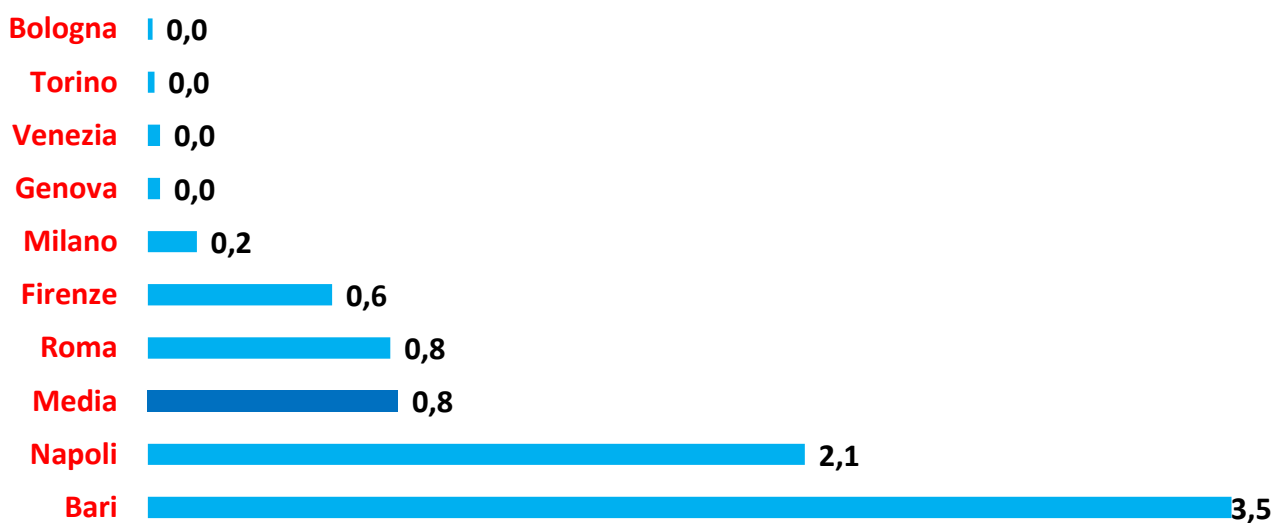
(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione
(b) I Comuni in disavanzo hanno 0.

12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo(a)(b), valori percentuali



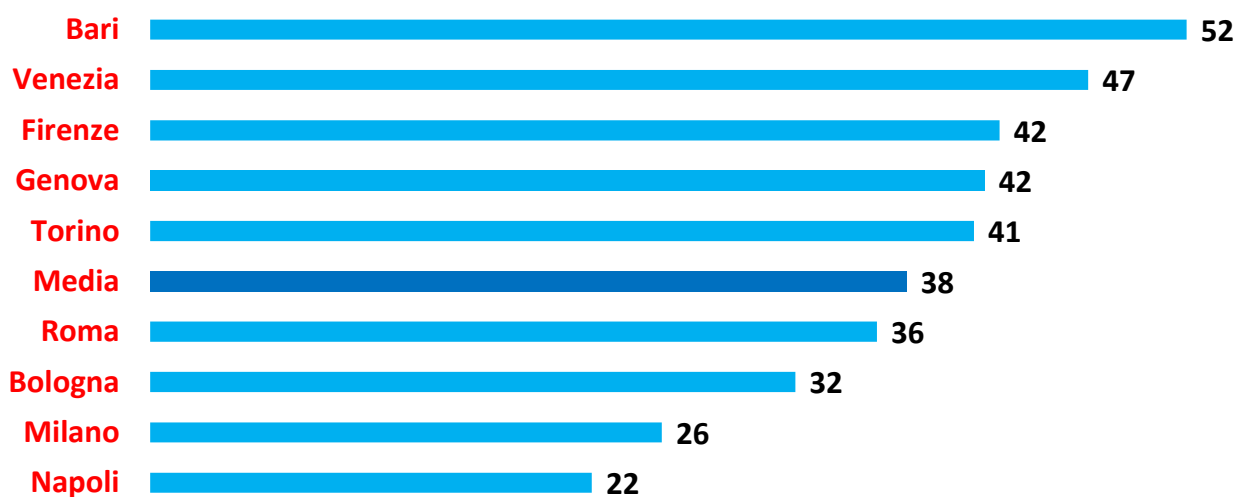
(a) Totale disavanzo di amministrazione/Patrimonio netto
(b) I Comuni in avanzo hanno 0.

13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



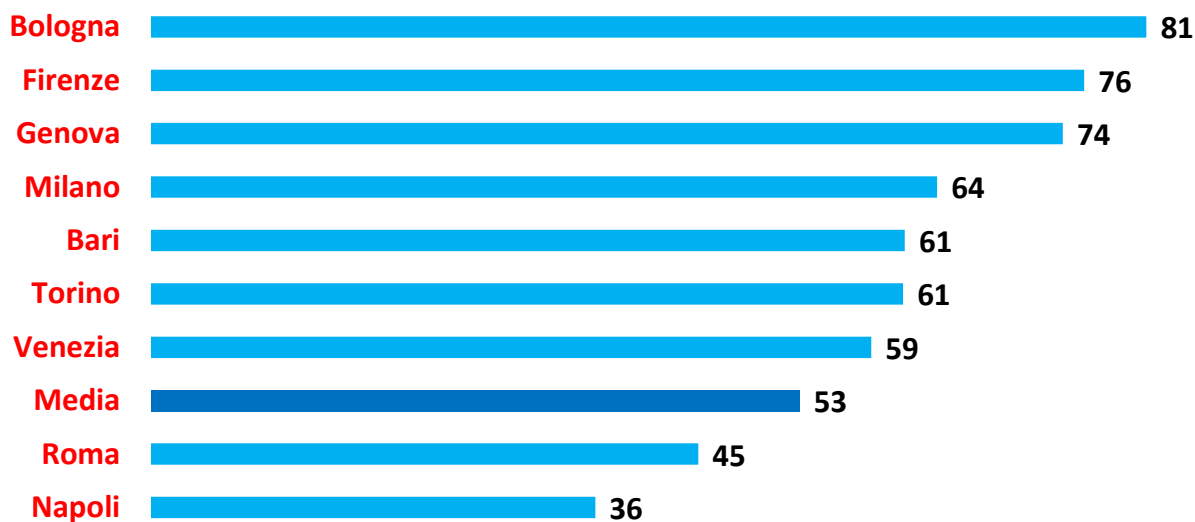
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali



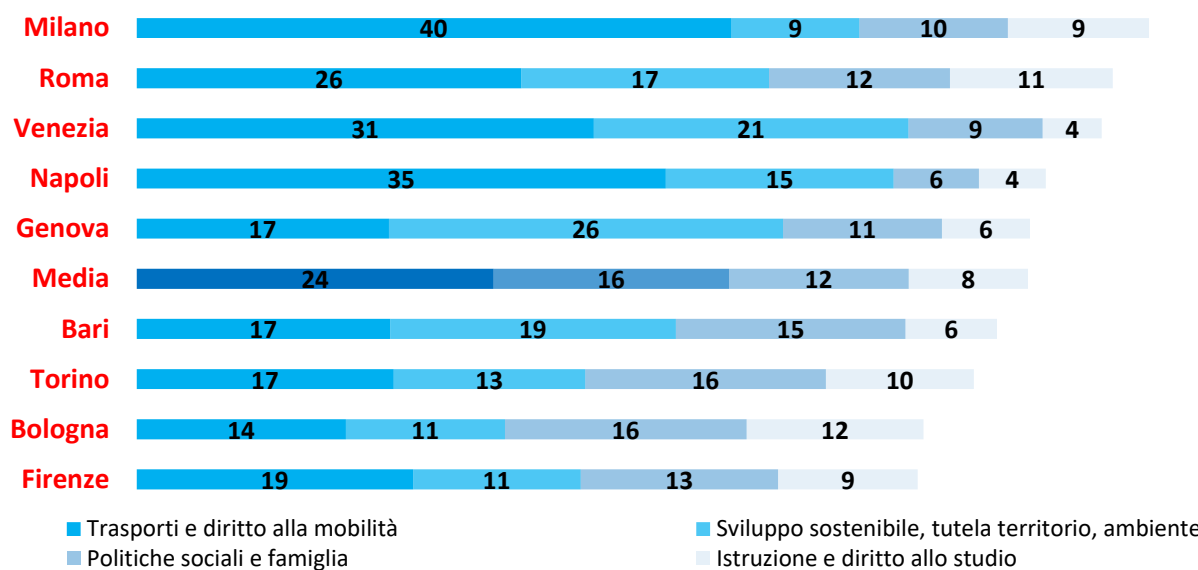
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali



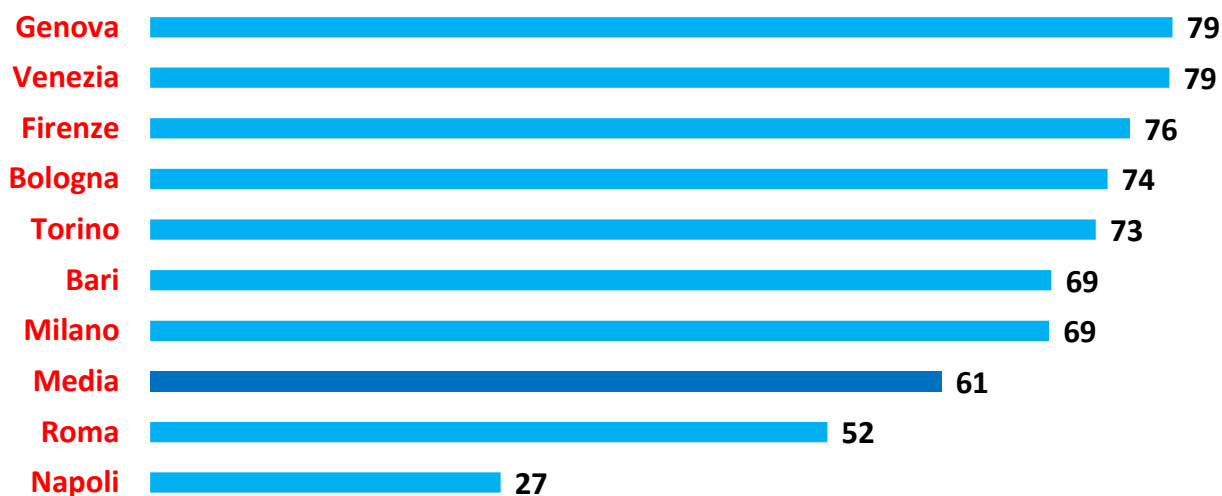
(a) (Riscossi in conto competenza + Riscossi in conto residui) / (Accertamenti + Residui definitivi iniziali)

Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

Capacità di pagamento della spesa a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12). La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).